



Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

N°7/8
Luglio - Agosto 2009



Direttore

Giuliano Poletti

Direttore responsabile

Massimo Tognoni

In redazione

Laura Lupo

Segreteria di redazione

Anna Colomberotto

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma

Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335

E. mail: cooperazionecitaliana@legacoop.coop

Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024

Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi

Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.

Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it

Editore: Edizioni Cooperative s.c.

Via Stelvio, 1 - 00141 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 517 del 28.11.2000

Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1

DCB - Roma

GIORNATA INTERNAZIONALE COOPERATIVA "Cooperando si può fare un buon lavoro"

Nei primi sei mesi del 2009 cresce dell'1,3% l'occupazione nelle cooperative di Legacoop

Negli ultimi sei mesi -quelli della crisi più forte- l'occupazione ha continuato a crescere nelle imprese cooperative aderenti a Legacoop. Dai dati disponibili relativi al primo semestre 2009 -che riguardano circa 187.000 unità, pari a quasi il 40% dell'occupazione totale delle cooperative aderenti al 2008- si evince che, anche in questo scorcio di anno, l'occupazione è aumentata, mettendo a segno un +1,3%. In termini assoluti, si tratta, per il segmento ed il periodo considerati, di circa 2.400 nuovi posti di lavoro.

I dati sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa svoltasi il 2 luglio a Roma, alla quale hanno preso parte **Giuliano Poletti**, Presidente Legacoop; **Giorgio Bertinelli**, Vicepresidente Legacoop; **Franco Tumino**, Presidenza Legacoop, Responsabile progetto nazionale Qualità del Lavoro; **Dora Iacobelli**, Presidente Commissione Pari Opportunità di Legacoop; **Michele De Angelis**, cooperativa Prisma; **Ermanno Sacchi**, cooperativa Officine Vadesi; **Stefania Ghidoni**, Vicepresidente cooperativa Art Lining.

Un andamento generale di tenuta che, anche se evidenzia un rallentamento del ritmo di crescita registrato dalle cooperative di Legacoop nell'ultimo triennio, appare comunque confortante, soprattutto se rapportato ai dati forniti dall'Istat, secondo i quali a marzo 2009 l'occupazione, rispetto al dicembre 2008, è diminuita dello 0,3%, facendo riscontrare una perdita di circa 383 mila unità. Un dato, quest'ultimo, che potrebbe oltrepassare, in assenza di una inversione di tendenza, la perdita - tra giugno 2008 e giugno 2009 - di 600.000 posti di lavoro, prevista già lo scorso dicembre.

Tuttavia, non manca la preoccupazione per le difficoltà che si evidenziano in talune aree del Nord Ovest e del Mezzogiorno e in alcuni comparti di attività, in particolare per quanto riguarda il settore della logistica e quello dell'industria, dove la crisi fa sentire i suoi effetti soprattutto nelle aziende manifatturiere attive nei comparti legati all'edilizia e in quelle che operano nei mercati più esposti alla concorrenza internazionale. Non va poi dimenticato lo sforzo particolare realizzato con il progetto Mille cooperative in tre anni: durante l'annata 2008/2009, il fondo di promozione cooperativa Coopfond ha contribuito a creare nella cooperazione ben 1.637 nuovi posti di lavoro, in cooperative nuove o già esistenti, tornando ai livelli del 2006/2007 (1.765) dopo i 682 ai quali si era fermato nel 2007/2008.

Il 4 luglio si celebra in tutto il mondo la Giornata Internazionale della Cooperazione sul tema "Guidare la ripresa globale attraverso l'impresa cooperativa".
Legacoop vuole dedicare questa ricorrenza in particolare all'impegno per la salvaguardia e lo sviluppo del lavoro.
Nei dieci anni che hanno preceduto l'esplosione della crisi le cooperative italiane hanno creato nuova occupazione ad un ritmo sconosciuto a tutte le altre forme imprenditoriali. Tra il 1997 e il 2007 nelle cooperative aderenti a Legacoop gli occupati sono cresciuti da 225.311 a 459.377. Uno straordinario +95,3%, che significa 224.266 occupati in più!

Non solo più lavoro, ma lavoro più stabile e sicuro, per tutti
Anche dopo lo scoppio della crisi, nel 2008, più di metà delle cooperative hanno fatto nuove assunzioni, prevalentemente con contratti a tempo indeterminato.
Le cooperative promuovono meglio anche il lavoro delle donne. Nelle cooperative le lavoratrici sono oltre il 45%, a fronte del 38% del sistema imprenditoriale tutto.
Significativo è il dato dell'inserimento dei lavoratori smentaggiati nelle cooperative sociali. Solo in quelle aderenti a Legacoop lavorano stabilmente, e con pari diritti, 8.500 persone smentaggiate.

Nella crisi, la solidarietà cooperativa
Per difendere il lavoro, e le condizioni di vita dei lavoratori nella crisi molte cooperative stanno attivando forme concrete di solidarietà.
Nelle cooperative di lavoro, fondi per il sostegno dei redditi dei lavoratori in cassa integrazione o in riduzione di orario, alimentati da contributi volontari degli amministratori, dei dirigenti, degli altri soci.
Nelle cooperative della grande distribuzione, riduzione dei prezzi e offerte riservate alle persone più disagiate.
Fondi di solidarietà per i soci in difficoltà nelle cooperative di abitazione.

Guardiamo al futuro
Non stiamo pensando solo a difendere il lavoro che c'è. Vogliamo creare di nuovo.
Con il sostegno del Fondo per la promozione cooperativa, grazie al quale sono stati creati quasi 20.000 posti di lavoro, Legacoop sta lavorando per promuovere nel prossimo triennio mille nuove cooperative.
Così diamo una mano al futuro!

Si tratta di risultati tutt'altro che episodici. Nei dieci anni precedenti la crisi (1997-2007) le cooperative di Legacoop avevano duplicato gli occu-

pati, passando da 225mila a 459mila addetti (più 103,8%). Anche nel 2008, alla vigilia della crisi, la percentuale di imprese intenzionate a fare assun-

zioni era doppia tra le cooperative rispetto alla media nazionale: 53,2% contro 28,5% (dati Sistema informativo Excelsior - Unioncamere). E alla fine dell'anno l'occupazione tra le associate Legacoop, sulla base dei dati di preconsuntivo, era davvero cresciuta, con un ulteriore passo avanti del 2,7%, portando a 472.145 il numero complessivo degli occupati.

All'origine di questa capacità di tenuta non c'è solo la spinta manifestata negli anni, ma soprattutto ci sono la natura e la conseguente evoluzione delle cooperative. Se, infatti, nel 1951 le dimensioni medie delle cooperative erano pari alla metà rispetto alla media delle società italiane (12,8 addetti contro 24,5), cinquant'anni più tardi erano diventate il doppio (17,5 addetti contro 7,8 - dati Censimenti). Ovvio che imprese di dimensioni maggiori, con una dotazione finanziaria più consistente, si rivelino maggiormente in grado di affrontare con successo anche i mesi difficili della crisi.

Ma non sono tanto e solo quantitativi i buoni risultati che la cooperazione può vantare sul versante occupazionale. Il lavoro qui, infatti, è ancora capace di mettere concretamente al centro la persona, assicurando maggiore stabilità e qualità. Un lavoro stabile: ancora nel 2008, a crisi già avviata, il 50% dei neoassunti in cooperative è stato inserito con un contratto a tempo indeterminato, 3 punti in più rispetto alla media riferita al totale delle imprese. In parallelo è minore il ricorso a forme contrattuali flessibili: i contratti di inserimento o apprendistato sono stati solo il 6% contro una media nazionale pari al 10% (dati Istituto Tagliacarne).

Un lavoro di qualità: nel 2007 oltre un terzo delle cooperative italiane ha realizzato al proprio interno attività di formazione: una percentuale di oltre 10 punti superiore rispetto a quella registrata dalla media delle imprese nazionali (dati Sistema informativo Excelsior - Unioncamere).

Quella cooperativa è, infine, un'occupazione capace di rispettare maggiormente le pari opportunità: la quota di lavoro femminile nella cooperazione è 7 punti sopra la media registrata nelle altre forme di impresa (45,5 contro il 38 per cento, dati Censimento 2001). Un'indagine a campione su 108 cooperative aderenti a Legacoop ha rilevato a questo proposito due dati interessanti: l'87% delle lavoratrici sono assunte a tempo indeterminato e lavorano in cooperazione in media da 11 anni, a riprova della stabilità e continuità occupazionale che il sistema cooperativo riesce ancor oggi a garantire. ■

Tre esempi significativi

ART LINING

Da Srl a Coop il leader delle cravatte

Era nata nel 1982 a Sant'Ilario (Reggio Emilia) e, come Srl, era diventata leader mondiale nella produzione di interni per cravatte di alto livello qualitativo, delle più prestigiose griffe, con una quota di mercato pari a circa il 40%. Nel 2005 era iniziata la crisi, causata tra l'altro dal ridimensionamento del mercato e, nel contempo, da un insufficiente controllo di gestione e da investimenti sovradimensionati. Nel settembre

2008 il fallimento. Poi, ad inizio 2009, in piena recessione mondiale, la rinascita come cooperativa.

Undici dipendenti hanno deciso infatti di dar vita, sulle ceneri della Linca, ad Art Lining, investendo l'anticipo della mobilità e impegnandosi a versare la parte restante della propria quota (11mila euro ognuno) attraverso trattenute in busta paga. Grazie anche al supporto finanziario del sistema Legacoop (Coopfond, fondo mutualistico di Legacoop, e C.C.F.S., Consorzio nazionale finanziario) sono stati programmati prima

l'affitto del ramo d'azienda e successivamente la sua acquisizione, comprensiva di marchio, know how, macchinari, hardware, software e arredi. La direzione è affidata a un consulente esterno. La prima scelta è stata di razionalizzare il ciclo produttivo, esternizzando alcune fasi della produzione dei tessuti, precedentemente molto dispersiva ed antieconomica. Le prospettive? Sono buone ma legate alla forte contrazione del mercato che speriamo al più presto in ripresa: la concorrenza cinese per ora non riesce ad incidere più di tanto sulla fascia alta del mercato, mentre i principali concorrenti sono tutti nazionali e lombardi, tutti di piccole dimensioni (tra 1 e 2 milioni di fatturato).

PRISMA

Anche nella crisi al nido il fatturato raddoppia

L'anno prima della crisi, il 2007, si era chiuso a quota 500mila euro. Dodici mesi dopo arrivava a 800mila per balzare, secondo le previsioni confermate in questi mesi, a 1,2 milioni quest'anno e raggiungere 1,7 milioni nel 2010. Contemporaneamente, in tre anni, i dipendenti saranno aumentati da 39 a 76 unità. Per il 90% donne, con un'età media attorno ai 36 anni.

Sono i dati dello sviluppo di Prisma, cooperativa sociale campana, nata nel 2001, che nella pe-

Segue a pag. 2

Forum per la promozione dell'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori nella Società Cooperativa Europea

Si è svolto il 16 giugno 2009 sull'isola di San Servolo (Venezia), il seminario conclusivo del progetto europeo "Forum per la promozione dell'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori nella società cooperativa europea", cofinanziato dalla Commissione europea - DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità, e promosso da Legacoop in partnership con Legacoop Veneto, le organizzazioni cooperative nazionali Apex (Malta), CGScoop (Francia), Coceta (Spagna), Confesal (Spagna); le organizzazioni europee di rappresentanza cooperativa a livello settoriale ed intersettoriale CECOP, Cooperatives Europe, EUROCOOP; le organizzazioni sindacali nazionali CGIL, CISL, CGT (Francia), Force Ouvrière (Francia), UGT (Spagna), UGT (Portogallo), la confederazione europea dei sindacati CES-ETUC; la struttura di progettazione europea DIESIS (Belgio).

Il seminario ha rappresentato il momento di sintesi di un percorso di lavoro, durato un anno, che si è snodato attraverso tre seminari d'informazione/formazione nazionali dedicati al tema della Società Cooperativa Europea, discussa ed analizzata nei suoi due aspetti principali: coinvolgimento dei lavoratori e potenzialità dello strumento normativo per incentivare i processi di internazionalizzazione/europeizzazione delle imprese cooperative (ma anche delle PMI) europee.

L'iniziativa, peraltro, si inquadra nell'ambito delle attività del Forum europeo permanente sulla Società Cooperativa Europea lanciato lo scorso 16 ottobre a Bruxelles, una sorta di osservatorio permanente sulla SCE, dotato di un luogo fisico - l'isola di San Servolo - e di uno spazio virtuale - il sito web www.forumecs.coop - in cui le imprese e tutti gli altri attori interessati possono dialogare e confrontarsi direttamente tra loro, così come con gli esperti - a livello nazionale ed europeo - che aderiscono all'iniziativa.

Il seminario conclusivo del 16 giugno ha rappresentato anche il follow up di un lavoro avviato già nel 2006 con il progetto europeo Verso la Società Cooperativa Europea: democrazia e partecipazione nelle imprese e nei gruppi cooperativi in cui Legacoop, in collaborazione con gran parte dei partner attuali, aveva ritenuto opportuno promuovere una riflessione approfondita sulla società cooperativa europea, in vista dell'allora imminente recepimento nei vari ordinamenti nazionali della direttiva 2003/72 sul coinvolgimento dei lavoratori nella società cooperativa europea, che completa il regolamento sullo statuto della SCE.

I saluti di benvenuto di **Giuseppe Scabro**, Assessore per le attività produttive, agricoltura, artigianato, PMI della Provincia di Venezia e **Gianfranco Lucatello**, Presidente di Legacoop Veneto hanno dato inizio alla giornata del 16 giugno,



entrata nel vivo dei lavori con le due relazioni introduttive presentate da **Carlo Marignani**, Responsabile Ufficio relazioni industriali Legacoop e **Bruno Roelants**, Segretario generale Cecop, i quali hanno rappresentato rispettivamente un aggiornamento dello stato dell'arte relativo all'implementazione della Direttiva sul coinvolgimento dei lavoratori a livello nazionale (il caso dell'Italia); e il quadro esistente a livello europeo in merito al tema della partecipazione dei lavoratori, con riferimento all'esperienza progettuale condotta da Cecop incentrata sulla partecipazione dei lavoratori nelle cooperative di lavoro e sociali.

Subito dopo ha avuto inizio la prima delle due tavole rotonde in cui si è articolato il seminario, dedicata al tema della partecipazione dei lavoratori come leva per il superamento della crisi, coordinata da **Mario Campli**, Consigliere del Comitato economico e sociale europeo (CESE). Il mondo dell'impresa in generale, ha sottolineato Campli, deve e può fornire una risposta positiva alla crisi attuale, contribuendo contemporaneamente al rilancio di una nuova fase del processo di costruzione dell'Unione europea e le imprese cooperative, con la loro specificità, possono svolgere un ruolo importante per la costruzione di un'economia reale ispirata a principi etici, e per il perseguimento di quel modello economico e sociale europeo che tra i suoi connotati naturali implica il pluralismo delle forme d'impresa, elemento imprescindibile per uno sviluppo equilibrato.

Accanto al ruolo delle imprese -tema discusso e approfondito nella seconda tavola rotonda del pomeriggio- si pongono oggi in evidenza elementi

quali la partecipazione, il coinvolgimento e la responsabilità diretta dei lavoratori nelle imprese che assumono un ruolo più che mai strategico per il rilancio del sistema imprenditoriale europeo.

Lavorare sul coinvolgimento dei lavoratori vuol dire qualificare il nuovo processo di sviluppo che seguirà alla crisi, ha osservato **Carlo Pignocco**, CISL, il quale ha aggiunto che la cooperazione, per le sue peculiarità, risulta naturalmente avvantaggiata nella creazione di occupazione di qualità; a suo avviso sarebbe anzi necessario promuovere il rafforzamento di livelli più consistenti di democrazia economica anche nelle altre tipologie di imprese. Concorde l'analisi di **Evelyne Pichot**, DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità, sull'importanza del ruolo dei lavoratori per la costruzione di un futuro economico equo e sostenibile, contesto nel quale risulta molto utile la rete implementata dal progetto, una via "socialmente responsabile" per superare la crisi attraverso la combinazione di fattori quali competitività, sostenibilità e coesione. La rappresentante della Commissione ha quindi presentato il quadro legislativo comunitario vigente sull'informazione, la consultazione e la partecipazione dei lavoratori attraverso, non trascurando la parte relativa al partenariato nel dialogo sociale europeo.

Tema affrontato anche nell'intervento di **Rainer Schluter**, Direttore di Cooperatives Europe, il quale indicando alcuni dati significativi del movimento cooperativo europeo in termini di numero di cooperative, soci, ecc. ha posto l'accento sulla necessità di accelerare il processo per il riconosci-

mento formale del movimento cooperativo europeo quale partner del dialogo sociale europeo (limitatamente al settore della consultazione), anche in considerazione del fatto che in diversi Stati membri la cooperazione è ufficialmente riconosciuta in qualità di partner sociale.

Bernard Noulin, Force Ouvrière (sindacato francese), ha fornito ai partecipanti il quadro esistente in Francia riguardo al coinvolgimento dei lavoratori e lo stato dell'arte dell'implementazione della direttiva 2003/72 nell'ordinamento francese, caratterizzata da un percorso abbastanza lungo e complesso, che ha condotto alla firma di un accordo multisettoriale fra sindacati e organizzazioni imprenditoriali, ma che non è ancora concluso. La prima tavola rotonda è stata quindi conclusa da **Giuliano Poletti**, Presidente Legacoop Nazionale, con alcune considerazioni finali relative alla necessità, anche per il movimento cooperativo, di ripensare alcune impostazioni che oggi, alla luce del nuovo processo di sviluppo che seguirà la crisi, si rivelano obsolete. Nel settore della contrattazione, ad esempio, occorre lavorare per costruire nuove alleanze con il movimento sindacale, nella consapevolezza che esso ovviamente continuerà a svolgere la funzione in cui trova la sua ragion d'essere, vale a dire la rappresentanza attiva del mondo del lavoro, e in tale contesto si dovranno individuare le forme più opportune di dialogo e cooperazione. Il binomio economia e democrazia rappresenta il tema del futuro. Le critiche sollevate da più parti sostengono che l'economia ha sconfitto la democrazia, rivelata incapace di controllare in maniera efficace i processi che hanno condotto alla situazione attuale. La sfida sarà riportare sotto controllo i processi economici, problematica che si riflette anche nella governance cooperativa, laddove si sostiene che oltre una certa dimensione l'impresa -anche cooperativa- non consenta più un controllo democratico della stessa; la sfida sarà ribaltare tale errata impostazione culturale, potenzialmente pericolosa per lo sviluppo della cooperazione. La partecipazione dei lavoratori, siano soci lavoratori, siano soltanto lavoratori dell'impresa cooperativa è una condizione imprescindibile. La cooperazione, accanto ai dati che ne dimostrano incontestabilmente le dimensioni significative, i riconoscimenti da parte delle istituzioni UE e dell'OIL, dovrà essere in grado di affermare la propria credibilità nell'ambito del dialogo sociale, tentando un'azione che consenta il confronto chiaro e trasparente con gli altri attori. Il cambiamento di scenario a cui stiamo assistendo, offre sicuramente maggiori opportunità in questo senso.

La seconda tavola rotonda svoltasi nel pomeriggio, coordinata da **Mauro Iengo**, Responsabile Ufficio legislativo Legacoop, ha fornito l'occasione per operare una riflessione più ampia sulla società cooperativa europea, nell'ottica della dimensione più propriamente imprenditoriale, in cui si è tentato di individuare le potenzialità della società cooperativa europea quale strumento atto ad incentivare la collaborazione transnazionale fra le imprese cooperative -ivi incluse le PMI- in Europa, non trascurando un'analisi dei punti deboli come la complessità della normativa, l'approccio eccessivamente burocratico da parte delle Amministrazioni, cui si aggiunge spesso un atteggiamento conservatore da parte di alcune organizzazioni cooperative, preoccupate da una possibile "contaminazione" dei rispettivi modelli cooperativi definiti a livello nazionale, e senza dimenticare il fatto che finora non vi sono stati adeguati percorsi di informazione ed assistenza alle imprese potenzialmente interessate ad utilizzare tale strumento.

In apertura della tavola è stata data la parola ad **Alessandro Prezzi**, Presidente della società cooperativa europea NOVA con sede a Trieste, impegnata nel settore della progettazione europea e costituita da soci provenienti da Italia e Olanda, il quale ha voluto evidenziare gli aspetti più concreti del processo di creazione di Nova, ripercorrendo la storia di come è nata l'idea di una cooperativa europea e quali difficoltà hanno incontrato i soci per la costituzione, che ha richiesto un processo abbastanza lungo e laborioso, principalmente dovuto alla complessità della normativa europea e dell'iter burocratico. La conoscenza approfondita e la familiarità con il mondo della cooperazione, ha sottolineato Prezzi, hanno rappresentato i fattori principali di tenuta del progetto, in assenza dei quali sicuramente la scelta della forma giuridica della società cooperativa europea sarebbe stata abbandonata.

I rappresentanti di Banca Etica **Riccardo Milano** e **Marianna Calabrò**, Direttrice SEFEA, hanno a loro volta presentato il percorso avviato in Europa da Banca Etica per la costituzione di una società cooperativa europea in collaborazione con alcuni istituti attivi nel campo della finanza etica.

Segue da pag. 1: Tre esempi significativi

nisola sorrentina lavora per sviluppare progetti educativi per i bambini di qualità e a costi accessibili. Attualmente segue 92 minori con un'attività di tutoraggio, 800 bambini nei centri estivi e, soprattutto, 180 posti nei nidi, settore in forte ritardo al sud. L'incremento dell'utenza nel 2009 rispetto al 2007 è del 42,88%.

Il tasso di copertura posti nido nell'area (penisola sorrentina e capri) nel 2005 era allo 0,72%: anni luce indietro rispetto all'obiettivo del 12% (strategia di Lisbona) previsto per il 2013, meno della metà rispetto alla media regionale ferma comunemente all'1,90%: con le strutture realizzate da Prisma si è passati al 6,8%. Gli elementi che stanno determinando il successo di Prisma? Soprattutto la velocità nel progettare e mettere in funzione i servizi, grazie anche ad una capacità finanziaria che permette di eseguire i lavori nelle more dell'erogazione del finanziamento da parte della Pubblica Amministrazione.

OFFICINE VADESI La meccanica made in coop salva l'azienda Viglietti

Operava nell'ambito della meccanica di precisione e nel 2008 era entrata in concordato preventivo. I 30 dipendenti erano stati messi in cassa integrazione o mobilità. A salvare la Viglietti Meccanica di Cairo Montenotte (Savona) è arrivata ad inizio 2009, in piena crisi, Officine Vadesi, una cooperativa che attorno alla carpenteria di qualità si è costruita in questi anni un presente solido, facendo crescere attorno a sé un gruppo di cui fanno parte altre cinque cooperative e ben 18 società di capitali.

Officine Vadesi era nata nell'ottobre 2004 dalle ceneri di una gloriosa cooperativa di Savona. La scelta di fondo? Puntare su qualità e innovazione continua, facendo incetta di certificazioni, dalla Iso 9001 alla Iso 3834/2 di Trentitalia per le produzioni ferroviarie. Da allora il fatturato è quasi raddoppiato, sfiorando nel 2008 i 2 milioni di euro, e il patrimonio netto è salito da 199mila a 335mila euro. Nel maggio 2006, su impulso sempre delle Officine Vadesi, è nata la cooperativa consortile Assip, passata in tre anni da 8 a 24 aziende socie, con più di 1.100 dipendenti complessivi e oltre 150 milioni di euro di fatturato. Ultimo capitolo di questo percorso di sviluppo,

la costituzione nel febbraio 2009 della nuova società Viglietti Aero S.p.A., controllata da Officine Vadesi, che ha saputo aggregare altre due cooperative, nonché tre dei soci fondatori della cooperativa stessa, che si sono impegnati anche in prima persona; indispensabile il contributo finanziario, nella forma del venture capital, di Coopfond e Ligurcapital. La newco, che punterà sulle forniture per l'industria aerospaziale, ha acquistato i macchinari, è subentrata nel leasing dell'immobile industriale preesistente e ha riassunto 14 dei 30 dipendenti rimasti senza lavoro, con l'obiettivo di arrivare a regime a livelli occupazionali prossimi alle 20 unità. ■



Da sinistra: **Giuliano Poletti**, **Michele De Angelis** (Prisma), **Ermanno Sacchi** (Officine Vadesi), **Stefania Ghidoni** (Art Lining).

La partecipazione dei lavoratori nella Società Cooperativa Europea

Stralcio della relazione di Carlo Marignani, Responsabile dell'Ufficio Relazioni Industriali di Legacoop

Il contesto italiano

A quasi 3 anni dal termine fissato dalla direttiva 2003/72/CE (completamento dello statuto della Società Cooperativa Europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori) per il recepimento da parte degli stati membri è naturale procedere ad una verifica sullo stato di applicazione di una norma per alcuni aspetti piuttosto innovativa.

Non va sottovalutato, infatti, che in Italia l'accezione di partecipazione dei lavoratori definita dalla direttiva era ed è sostanzialmente estranea all'esperienza, per altro piuttosto ricca e consolidata, delle relazioni sindacali. Mentre le pratiche e le stesse normative, sia legislative che pattizie, sulle procedure di informazione e consultazione dei lavoratori hanno avuto a partire dagli anni '70 una grande diffusione, il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione dell'impresa si è limitato finora a qualche caso di "partecipazione" azionaria.

La strumentazione partecipativa proposta dalla direttiva mostra un'impronta centro-nord europea che vedeva e vede varie realtà imprenditoriali evidenziare diffuse diffidenze e le stesse organizzazioni sindacali avere valutazioni molto diversificate. A conferma di ciò si ricorda come i maggiori sindacati italiani concordarono, a latere dell'accordo siglato nel 2005 con le associazioni datoriali "private" per il recepimento della direttiva 2001/86/CE per il coinvolgimento dei lavoratori nella Società Europea, la preferenza per il modello societario dualistico con presenza dei lavoratori nei consigli di sorveglianza, optando, invece, nei casi di modello monistico, per "l'indicazione di una figura terza con caratteristiche di professionalità, competenza e moralità che ricopra la funzione di consigliere di riferimento

dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali".

Un quadro problematico, quindi, che, tuttavia, pare aver assunto proprio recentemente un'interessante dinamica evolutiva; ne parlerò in conclusione.

In questo contesto si caratterizza, ovviamente, il modello e la tradizione della cooperazione di lavoro con riferimento alla peculiare figura del socio lavoratore, cioè di quel lavoratore che gestisce in associazione con gli altri soci e con finalità mutualistiche la propria impresa cooperativa. La cooperazione di lavoro rappresenta in Italia un fenomeno di grande esperienza i cui tratti sociali hanno avuto una aggiornata puntualizzazione con la legge 142/01.

Le risultanze sul campo

Come sottolineato nel corso della conferenza di Venezia del 2006 eravamo molto interessati a osservare la fase di recepimento della direttiva nei vari paesi della Comunità Europea, così come enfatizzavamo l'obiettivo di individuare le *best practices* di implementazione concreta dopo un adeguato lasso di tempo.

Sul primo aspetto Roelants sarà certamente molto esauriente, mentre sul secondo pare che la situazione europea non risulti confortante e, in buona sostanza, confermi un quadro italiano tutt'altro che dinamico.

Non siamo quindi in grado di commentare come si sia realizzato in Italia il coinvolgimento dei lavoratori nella SCE per carenza di casi significativi di SCE con personale.

Per altro sempre per quanto concerne l'Italia non risulta una condizione attuativa molto diversa per quanto concerne l'analogo caso della SE.

È inevitabile domandarsi, quindi, quali siano le possibili cause di tale situazione e quali i possibili rimedi. Si tratta di scarsa attrattività del modello

SCE/SE da imputarsi esclusivamente ad eccessive rigidità/complessità normative o ad insufficiente incentivazione sul piano societario oppure vi è anche un effetto delle norme sul coinvolgimento dei lavoratori?

Se ci soffermiamo su tale ultimo terreno non si può non ricordare come per gli obblighi relativi all'informazione o alla consultazione il nostro Paese non possedesse già impianti normativi ed esperienze pratiche piuttosto sviluppati. L'ambito più strettamente "partecipativo", invece, può aver rappresentato per entrambe le parti (imprese e sindacato) un qualche obiettivo impedimento.

Quali prospettive per la partecipazione dei lavoratori nell'impresa?

La cooperazione italiana da sempre ha avuto familiarità con la tematica grazie alla grande tradizione della cooperazione di lavoro.

Quest'ultima, tra l'altro, è la tipologia di impresa cooperativa in maggiore sviluppo occupazionale grazie all'espansione della sua presenza nel settore dei servizi e della cooperazione sociale.

Si noti che in questa cooperazione la partecipazione è prerogativa dei soci lavoratori che, come indicato dalla legge n. 142/01:

- concorrono alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa;
- partecipano alla elaborazione di programmi di sviluppo e alle decisioni concernenti le scelte strategiche, nonché alla realizzazione dei processi produttivi dell'azienda;
- contribuiscono alla formazione del capitale sociale e partecipano al rischio d'impresa, ai risultati econo-

mici ed alle decisioni sulla loro destinazione;

- mettono a disposizione le proprie capacità professionali anche in relazione al tipo e allo stato dell'attività svolta, nonché alla quantità delle prestazioni di lavoro disponibili per la cooperativa stessa.

Più di una semplice partecipazione, quindi, ma un vero e proprio "governo" generale della propria impresa.

In queste cooperative sussiste il principio, gestito in termini più o meno ampi a seconda delle specifiche esperienze settoriali e/o territoriali, della cosiddetta "porta aperta", della possibilità, cioè, per un lavoratore ordinario di divenire anche socio. Non sono rilevabili in maniera significativa, e comprensibilmente, tipi diversi o intermedi di partecipazione di lavoratori non soci.

È nostra convinzione che la cooperazione di lavoro, o forme simili quali le *sociedades laborales* in Spagna, costituiscono l'impresa partecipativa per eccellenza. E anche nostra convinzione che le forme di partecipazione dei lavoratori con le maggiori potenzialità di buon funzionamento siano quelle nelle quali i lavoratori abbiano una partecipazione di controllo dell'impresa.

Nondimeno non vi è dubbio che anche altri modelli di partecipazione possono offrire strumenti per influire direttamente sulle decisioni imprenditoriali e contribuire sia grandi successi d'impresa sia a più avanzati livelli di democrazia economica. Numerosi sono gli esempi in tal senso.

In termini generali vi è necessità da una parte di una cultura del *management* aperta e convinta e dall'altra di un atteggiamento collaborativo e non antagonista del sindacato. Inoltre il sistema deve assicurare la massima trasparenza e lo scrupoloso rispetto delle regole.

In Italia la strada da percorrere nella direzione della partecipazione dei lavoratori appare ancora piuttosto lunga. Tuttavia negli ultimi tempi il tema è tornato di attualità in conseguenza, anche, della profonda crisi in atto a livello globale ed alle iniziative che nei vari paesi vedono coinvolti i lavoratori, con ruoli e poteri diversificati a seconda delle singole vicende, nel salvataggio e nel rilancio delle imprese.

Proprio nelle ultime settimane è stato presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge "unificato" (cioè una proposta che riunisce due precedenti proposte, una proveniente dalla maggioranza ed una dalla minoranza) dedicato alla promozione della partecipazione dei lavoratori nell'impresa. E' certamente un evento importante, malgrado l'esito, tuttora incerto, dell'iter di approvazione da parte del Parlamento.

Confrontare le dinamiche italiane su queste importanti problematiche con quelle degli altri paesi europei può essere senz'altro utile anche alla comprensione delle prospettive di realizzazione concreta della SCE e alla individuazione di possibili correttivi normativi.

La SCE deve rappresentare un'opportunità di crescita così come il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori nell'impresa devono essere colti come occasioni non solo di gestione più "accettabile" dei sacrifici del superamento della crisi, ma anche di più equilibrato e solido sviluppo per il futuro.

Le parti sociali italiane ed europee hanno una grande responsabilità nel promuovere relazioni industriali e "climi ambientali" favorevoli a simili evoluzioni. È mio auspicio che anche l'iniziativa odierna dia un contributo in tal senso. ■

Un'altra esperienza finalizzata ad incentivare la partnership internazionali fra imprese e quindi utile anche a promuovere la società cooperativa europea, si riferisce al Progetto ONE, presentato da **Franco Tumino**, Presidente ANCS, e **Walter Siri**, Coopservice. Il progetto, di cui è capofila Coopservice, è finalizzato alla costruzione di una piattaforma elettronica per consentire e favorire ogni forma di negoziazione fra soggetti, in primo luogo imprese, agevolando in tal modo la creazione di partnership e forme di collaborazione fra le stesse che potrebbero tradursi anche nella creazione di nuove SCE. Uno degli elementi principali per incentivare la costituzione di società cooperative europee, e di cui oggi si avverte la carenza, come sottolineato dal moderatore Iengo all'inizio del dibattito, riguarda l'informazione alle imprese.

A tale proposito, **Michel Gaté**, Direttore di CG-Scop, ha parlato degli strumenti informativi messi in campo dalla sua organizzazione (sezione dedicata alla SCE sul loro sito e collegamento diretto al sito del Forum Legacoop), per fornire alle cooperative loro associate gli elementi utili ai fini di una maggiore conoscenza della SCE e delle sue potenzialità. Ai fini di una diffusione più ampia della conoscenza della SCE, ha aggiunto Iengo, accanto alle azioni delle organizzazioni cooperative, diventa essenziale il ruolo delle istituzioni - a livello nazionale ed europeo - per raggiungere anche le altre tipologie di imprese come ad esempio le PMI.

Ampia la disponibilità a collaborare confermata in questo senso da **Flavio Burlizzi**, rappresentante di Unioncamere Bruxelles, il quale ha posto l'accento proprio sull'utilità dei sistemi di rete per la diffusione capillare delle informazioni e per la promozione di accordi di collaborazione e partnership, esprimendo peraltro grande interesse ad approfondire l'esperienza del progetto ONE. È utile, ha aggiunto Burlizzi, utilizzare il Forum europeo lanciato da Legacoop come base per la costruzione di una strategia più solida, attraverso il collegamento con altri sistemi come ad esempio la Enterprise Europe Network, rete europea istituita dalla Commissione europea per promuovere e sostenere lo sviluppo delle PMI, nell'ambito delle misure previste dallo Small Business Act.

Unioncamere, operando in una logica di completa apertura verso le altre reti e sistemi organizzativi, può offrire un supporto concreto anche per una maggiore visibilità delle imprese cooperative. Non è mancata, anche in questa seconda tavola rotonda, la voce della Commissione europea, rappresentata da **Apostolos Ioakimidis**, Dg Impresa, che nel suo intervento si è riallacciato alle diverse problematiche emerse che interessano oggi la cooperazione europea (visibilità, normative adeguate, strumenti di promozione e sviluppo, ecc.), presentando il quadro delle iniziative adottate dalla Commissione al riguardo.

La complessità della normativa, hanno sottolineato Iengo ed altri interventi, rappresenta un altro fattore fortemente disincentivante per la creazione di SCE, come evidenzia il ridottissimo numero di SCE esistenti a tre anni di distanza dall'entrata in vigore del regolamento che disciplina lo statuto della società cooperativa europea (n.1435/2003).

Tuttavia, come ha osservato **Piero Antonio Cinti**, Direttore generale PMI ed Enti cooperativi del Ministero dello Sviluppo economico, qualche segnale positivo comincia a manifestarsi. Il Ministero, ha confermato Cinti, è senz'altro disponibile ad apportare - di concerto con le istituzioni comunitarie - eventuali modifiche alla normativa, al fine di renderne più agevole l'utilizzazione. A questo proposito, va detto che la Legacoop ha già predisposto, in collaborazione con i partner del progetto, un documento (di cui verrà data diffusione attraverso il sito www.forumecs.coop) recante una serie di proposte di revisione del regolamento da trasporre negli ordinamenti nazionali.

La scelta del modello della società cooperativa europea - osserva **Giorgio Bertinelli**, Vice Presidente Legacoop Nazionale, nel presentare le conclusioni dei lavori - pur con i limiti emersi dal dibattito, si conferma come una scelta valida su cui continuare a lavorare, concentrando gli sforzi su alcuni punti fondamentali emersi dalla discussione: costruire un ambiente adeguato attraverso la diffusione di una migliore e maggiore conoscenza dello strumento della SCE, a tal fine si sta anche riflettendo con Cooperatives Europe sulla possibilità di istituire un gruppo di esperti, incaricato di fornire alle imprese interessate un'assistenza ade-

guata a livello informativo, nonché accompagnare la più concretamente anche nel processo di costituzione della società cooperativa. Sostenere le cooperative che vogliono intraprendere questa strada, significa incentivarle nei loro processi di internazionalizzazione, settore in cui la Legacoop è attivamente impegnata, potendo contare su una rete di relazioni internazionali consolidata in tutto il mondo. La collaborazione alle politiche d'intervento della Commissione europea a favore delle PMI - tra le quali vengono considerate anche le imprese cooperative - fornisce anche l'occasione per tentare di correggere il processo di destrutturazione dell'impianto legislativo concernente la cooperazione, in atto all'interno della Commissione europea. La Legacoop e l'intero movimento cooperativo europeo sono orientati e impegnati a favorire e promuovere la massima espressione del pluralismo delle forme d'impresa, senza alcun timore verso l'affermazione e il riconoscimento delle altre tipologie d'impresa; è tuttavia necessario lavorare per individuare gli strumenti opportuni che definiscano in modo chiaro le specificità delle diverse forme d'impresa. Il processo avviato dalla Commissione per promuovere lo sviluppo delle PMI è molto interessante, alla luce del fatto

che anche le imprese cooperative possono trarne vantaggio, così come è molto importante il riconoscimento del ruolo delle cooperative contenuto nel rapporto dell'On. Patrizia Toia, che sancisce il riconoscimento ufficiale da parte del Parlamento europeo e indica un percorso positivo per la cooperazione europea. Le imprese cooperative, conclude Bertinelli, sono imprese che nascono per essere durevoli e operare a vantaggio degli interessi dei propri soci, non del gruppo degli azionisti. Il processo avviato, portato avanti con impegno, aiuterà i rappresentanti della cooperazione e le istituzioni comunitarie e nazionale, a concretizzare una giusta intuizione - quella della società cooperativa europea - fino ad oggi segnata da rallentamenti di carattere burocratico che hanno in qualche misura ostacolato una corretta comprensione e valorizzazione delle potenzialità che tale strumento può offrire per lo sviluppo delle imprese cooperative.

A cura di **Sabrina Luise**, Ufficio Relazioni Internazionali di Legacoop

Le relazioni integrali e la documentazione completa del Forum sono disponibili nel sito www.forumecs.it

OASI è la soluzione ERP innovativa e completa, semplice da usare, che consente il controllo completo e la gestione diretta dei processi di tutte le aree della cooperativa

SDG

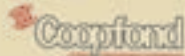
il gestionale per le Cooperative ed i Consorzi di Abitazione

Oasi

Per ulteriori approfondimenti visitate il nostro sito: <http://www.sdgsrl.net> oppure chiamate al Numero 0341.496070

I NOSTRI MODULI:

- AMMINISTRAZIONE
- CONTROLLO DI GESTIONE COMMERCIALE
- MAGAZZINO
- SOCI E PRESTITO
- PATRIMONIO IMMOBILIARE
- PROPRIETA' DIVISA
- PROPRIETA' INDIVISA
- CIRCOLARI
- GESTIONE EVENTI



Dall'idea al progetto di promozione e sviluppo Le opportunità dei Fondi Strutturali

Meeting formativo per i dirigenti Legacoop del Mezzogiorno
svoltosi il 18/19 giugno 2009 - "Città del Mare" - Terrasini (Palermo)

A Terrasini si è svolta un'altra tappa del lavoro che Legacoop ha deciso di intraprendere per l'individuazione di tematiche finalizzate al consolidamento e sviluppo della Cooperazione nel Mezzogiorno.

Non è eccessivo affermare che la metodologia, gli strumenti messi in campo ed il livello di partecipazione prefigurano una svolta qualitativa dell'Organizzazione.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di svolgere una azione finalizzata ad incrociare programmi e progetti cooperativi con le risorse ordinarie e straordinarie a disposizione. Si è scelto come tema prioritario di approfondimento l'attuazione dei Programmi Europei 2007/2013 che oggettivamente rappresentano la principale leva finanziaria nell'area meridionale per generare crescita e sviluppo e per diminuire il divario con il resto del Paese.

La filosofia di intervento parte dalle realtà regionali e fa riferimento al territorio, alle sue esigenze, alle sue emergenze, alle imprese che vi operano e mira a mettere in rete e rapportare le professionalità e la cooperazione dell'area con la cooperazione nazionale.

È decisiva la mobilitazione ed il lavoro sul tema delle nostre strutture meridionali, è altrettanto decisiva la disponibilità che per molti versi si è già espressa delle strutture nazionali e delle altre regioni del Paese, in particolare quelle a maggiore presenza cooperativa.

L'obiettivo che ci si è dati si concretizza nel sostegno alla cooperazione meridionale ed alle imprese autoctone a partecipare attivamente a reti di network territoriali, alle collaborazioni che producono scambi di informazioni, tecnologie, processi gestionali attivando anche così il Mezzogiorno in reti lunghe e vitali.

La metodologia proposta è di lavorare per programmi e per progetti articolati in piccoli obiettivi raggiungibili, inseriti in contesti più ampi, in circuiti che inneschino spirali di crescita permanente e filiere di sviluppo.

I due giorni in cui si è articolato il Seminario, che ha visto la presenza interessata ed attenta delle nostre strutture sindacali meridionali oltre che di importanti esperienze cooperative, sono il risultato di un lavoro preparatorio sinergico e qualificato.

La "cassetta degli attrezzi" a disposizione delle nostre strutture si comincia a costruire con strumenti concreti:

Giorgio Gemelli
Vicepresidente Legacoop con delega ai Progetti Interterritoriali e Mezzogiorno

il monitoraggio effettuato sui programmi europei finalizzato ad individuare opportunità di sviluppo della cooperazione, l'individuazione di ipotesi progettuali che si sono assunti come progetti strategici, le analisi effettuate sulla cooperazione meridionale per monitorare il valore economico, gli aspetti qualitativi, i punti di criticità ed il posizionamento attuale e di prospettiva sul mercato, sono strumenti propedeutici che possono irrobustire e motivare l'azione da svolgere ed anche concretizzare le disponibilità espresse da alcune aziende leaders a misurarsi sui temi dello sviluppo dell'area.

Il lavoro svolto dalle Leghe regionali del Sud nei tavoli partenariati nella costruzione dei Programmi Operatori per il 2007/2013 ha dunque una sponda utile anche per finalizzare l'azione e per rendere la nostra Organizzazione capace di misurarsi su temi importanti (dalle infrastrutture materiali ed immateriali, alle filiere in settori strategici per l'economia, alla predisposizione di progetti utili alla colletti-

ività, per i quali l'economia cooperativa esprime una sua distintività). L'incontro pertanto è stato utile per la definizione di una prassi condivisa che può consentire di dotarci di un parco progetti e soprattutto di una metodologia di lavoro, di accompagnamento e di stimolo alla crescita ed al consolidamento della imprenditoria cooperativa nel Sud e quindi può rafforzare operativamente una Organizzazione che vuole assumere un ruolo più incisivo sia di potenziale beneficiario delle risorse disponibili, sia di componente attiva nei processi di programmazione ed attuazione degli interventi.

Ritengo questo sia un ruolo precipuo e di prospettiva di una associazione di imprese come Legacoop la quale, oltre che per il ruolo di rappresentanza di interessi, trova una sua legittimazione anche nell'essere partecipante di un progetto di sviluppo e di crescita dei territori.

Va sottolineata la collaborazione sinergica e decisiva di Coopfond che, mutuando lo spirito autentico delle agenzie di sviluppo attraverso la divisione Area rapporti con i territori ed i settori, supporta l'azione mediante la lettura delle specificità regionali ed il rapporto tra economia locale, risorse e

potenzialità di sviluppo della cooperazione, monitorando tutto il percorso di preparazione del seminario. Ciò ha consentito di selezionare alcuni temi proposti dai regionali, a cui, è augurabile se ne aggiungano altri, che rappresentino il tentativo di evidenziare best-practices, che possano essere la base di altrettanti progetti strategici.

Questo lavoro è stato, inoltre, condiviso con il Dipartimento economico di Legacoop, che ha fornito importanti spunti per la sua attuazione. Va evidenziato anche che la proposta di questo metodo di lavoro è stata fatta propria da esperti rappresentanti di Settori ed espressioni di imprese che hanno raccolto la sfida e condiviso gli obiettivi, dando un contributo alla costruzione del percorso.

I primi dati sull'attività impostata confermano la scelta fatta dalla Presidenza di Legacoop e non possono che stimolare tutta l'Organizzazione, a partire dai dirigenti meridionali, a continuare a rafforzare la tendenza ad una maggiore qualificazione operativa, ad un elevamento delle capacità di promuovere imprenditoria in un confronto utile con le Istituzioni ed in un rapporto virtuoso con l'economia e la società meridionale, allargando così le alleanze imprenditoriali e sociali. ■

I lavori del seminario di Terrasini

Sintesi a cura di Alfredo Morabito, Direttore Promozione Attiva di Coopfond

Il seminario a cui hanno partecipato 62 responsabili Legacoop (41 territoriali, 4 associazioni di settore nazionali, 8 dirigenti nazionali e 9 tecnici di Strutture Nazionali) ha concluso i lavori di gruppo con cinque ipotesi progettuali di cui si riportano sinteticamente le caratteristiche.

IL PRODOTTO DEI GRUPPI DI LAVORO

1. Modelli di gestione dei presidi territoriali di assistenza sanitaria primaria

Composizione gruppo: Piseri Gianfranco responsabile Sanità Presidenza ANCSST (Coordinatore gruppo); Giordano Egidio, Basilicata area servizi, Teodoro Manuela, Calabria borsista, Crescenzo Simone, Presidente Consorzio Campania Medica; Florio Rosario, Direttore Legacoop Campania; Putzolu Placido, Presidente FIMIV; Gemelli Giorgio, Vicepresidente Nazionale Legacoop, responsabile Progetti Interterritoriali e Mezzogiorno - Presidente Legacoop Calabria; Caschili Elisabetta, resp. Relazioni industriali Sardegna; Arena Domenico, Coordinatore Legacoop Messina e Direttore cooperativa sociale; Sanfilippo Emanuele, Presidente Legacoop Sicilia; Torrisi Giacomo, Sicilia Area servizi; Sanfilippo Salvatore, coop. SOS Assistance Enna

Premesse

La dinamica della spesa sanitaria pone il problema della compatibilità dei costi sanitari a fronte della crescita della cronicità dovuta all'innalzamento dell'età della popolazione. Si pone, per il futuro la necessità del governo della domanda di servizi e appropriatezza della spesa. Lo sviluppo delle tecnologie e l'innovazione che caratterizzano questo settore offrono nuove possibilità di cura, ma anche una crescita degli investimenti sul territorio per rispondere a nuovi modelli di servizio. Si manifesta inoltre l'esigenza dell'integrazione socio-sanitaria e della creazione di reti di servizi. Per i medici di medicina generale si evidenzia quindi il tema dell'accesso e della presa in carico dei pazienti.

A livello di cure primarie la tendenza funzionale sposta le prestazioni sanitarie verso forme aggregate innovative di medicina territoriale. La nuova convenzione (SISAC e organizzazioni sindacali mediche) disegna un nuovo scenario per la medicina generale prevedendo la attivazione delle Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP).

Le UCCP prevedono l'aggregazione di un minimo di 20 medici di assistenza primaria (fino a un massimo di 30.000 assistiti): medici di medicina generale, pediatri di famiglia, medici della continuità assistenziale; specialisti convenzionati; operatori socio-sanitari e amministrativi; un delegato rappresentante. I modelli organizzativi possibili sono due: l'"UCCP centralizzata", con una sede centrale con prevalenza di medici di medicina generale all'interno e fornitura di servizi agli studi periferici; l'"UCCP diffusa", con una sede centrale e la gestione (a domanda) di tutti gli studi periferici, un centro servizi con pochissimi medici e la gestione della rete degli studi periferici.

Gli obiettivi che si intende perseguire sono: il coordinamento funzionale con i servizi e le attività del distretto di riferimento; il rapporto con l'ospedale e gli altri poli della rete integrata; l'integrazione con i servizi e terzo livello (pazienti cronici); l'organizzazione del processo per l'assistenza di base e la diagnostica di 1.º livello in continuità assistenziale per 24 ore; l'utilizzo della telemedicina nelle località geograficamente disagiate; la dotazione di supporti tecnologici e informativi in grado di collegare i professionisti che vi operano e di scambiare dati con i poli di riferimento; lo sviluppo della medicina d'iniziativa (prevenzione, educazione e formazione sanitaria).

Per la gestione di questo modello che prevede una complessità di servizi i medici di medicina generale debbono dotarsi di società di gestione. Le cooperative tra Medici di medicina generale hanno rappresentato, negli ultimi anni, lo strumento più idoneo per garantire ai medici tutti i servizi (personale, attrezzature, sedi, reti e servizi informatici) necessari alla attuazione di queste attività. Da questa esperienza Legacoop intende partire per lo sviluppo, nel mezzogiorno, di un processo di costituzione e sviluppo di nuove cooperative in grado di proporsi quali gestori di questo processo di riorganizzazione territoriale dei servizi sanitari e sociosanitari.

Le risposte del gruppo di lavoro

Tutte le regioni del Sud presenti hanno dichiarato il proprio interesse a promuovere questi progetti. Verranno coinvolti le cooperative di medicina generale (MMG) esistenti (e ne verranno promosse di nuove), i consorzi regionali e la cooperazione sociale di tipo A, le mutue sanitarie della rete Fimiv. Guideranno il progetto le cooperative MMG con il supporto strategico dei regionali meridionali Legacoop. Le Regioni dovranno orientare la programmazione sanitaria e la contrattazione per

l'integrazione dei servizi socio-sanitari sul territorio in modo da favorire lo sviluppo del progetto. Nel fare azione di lobbying gli alleati naturali possono essere i sindacati medici, le organizzazioni di volontariato, la rappresentanza degli utenti dei servizi, gli enti locali e i partner tecnologici. Il gruppo ha discusso con attenzione come governare la crescita della cronicità sul territorio, favorendo l'integrazione tra i differenti soggetti gestori; come favorire l'appropriatezza e la qualificazione della spesa sanitaria; come gestire i flussi informativi e la determinazione dei costi standard in un'ottica federalista. Rimangono aperti alcuni problemi quali: la necessità di una netta decisione politica delle Regioni interessate nella riorganizzazione dell'assistenza sanitaria, considerando la medicina di famiglia come la risorsa primaria del sistema; la necessità di un'effettiva integrazione tra politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali.

I tempi di realizzazione dei progetti varieranno da territorio a territorio per la non omogenea presenza di cooperative di medicina generale strutturate. È possibile però costruire un canale di comunicazione tra le esperienze più avanzate ed una azione di supporto alle nuove esperienze.

2. Un approccio strategico ai servizi all'infanzia

Composizione gruppo: De Angelis Michele, Presidente coop. Soc. Prisma (coordinatore gruppo); Ritrovato Francesco Basilicata Area sociale; Rafele Giancarlo Calabria, Area servizi; Mosella Mario Campania, coordinamento abitazione; Marangoni Luciano, ricercatore senior Centro Studi Legacoop, Consulente Coopfond; Greco Liborio, Coordinatore Legacoop Enna; Occhipinti Giuseppe, Coordinatore Legacoop Ragusa; Peruca Angela, Presidente Legacoopsociali Sicilia, Giuliano Poletti, Presidente Legacoop.

Premesse

Durante il seminario è stata evidenziata l'insufficiente presenza di servizi a supporto delle famiglie nelle regioni del Mezzogiorno e la scarsa occupazione femminile (che in ben quattro regioni è inferiore al 30%). Da queste riflessioni parte l'attenzione che Legacoop intende rivolgere alla diffusione dei servizi per l'infanzia. La spesa sociale media per abitante (Istat) nei comuni italiani è così ripartita geograficamente: Nord-Ovest € 112,60; Nord-Est € 146,10; Centro € 111,00; Sud € 40,00; Isole € 98,00.

È interessante inoltre evidenziare il livello di copertura del servizio alla prima infanzia:

Regioni obiettivo Convergenza e phasing-out

Regione	Copertura servizio (%)	Liste d'attesa 2006 (%)
Basilicata	3,8	13
Campania	0,8	40
Calabria	0,8	32
Puglia	1,7	25
Sicilia	3,6	34
Italia	5,9	23
Lisbona 2010	33	

Il 12 % di copertura del servizio è l'obiettivo fissato dal Quadro Strategico Nazionale (Q.S.N.) per il 2013, l'utenza media degli asili nido italiani è di circa 45 bambini con 8 addetti medi per nido e un costo mensile utente variabile tra i 650 e i 700 euro.

Da fonte Cittadinanza Attiva (2006) questa è sinteticamente la situazione delle regioni meridionali

REGIONE	Popolazione (in abitanti)	COBERTURA SERVIZIO (%)	target gap %	target per grandi nidi (equivalenti)	asili (narcanti)
Basilicata	21.328	3,8%	8,2%	1.749	44
Campania	258.883	0,8%	11,2%	28.966	725
Calabria	74.564	0,8%	11,2%	8.351	209
Puglia	160.352	1,7%	10,3%	18.518	415
Sicilia	202.540	3,6%	8,4%	17.013	425
TOTALE MERIDIO	717.667	2,14%	9,96%	72.625	1.816

La prospettiva potenziale di crescita per la cooperazione sociale è quindi di un'occupazione incrementale di 14.525 unità e di un potenziale fatturato di oltre 472 milioni di euro.

Le risposte del gruppo di lavoro

Si è proposto un obiettivo di lancio di 50 nidi complessivi nei prossimi tre anni nelle regioni Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia. Verrà verificata in tal senso la disponibilità anche di Sardegna e Puglia.

Con Campania, Basilicata, Sicilia e Calabria verranno promossi incontri interregionali già entro settembre prossimo.

Guideranno il progetto la cooperativa Prisma di Sorrento e il Consorzio Gesco con il supporto dei responsabili Legacoop delle regioni interessate. Si pensa di sviluppare partnership, oltre che con gli enti locali, con sindacati, Banca Popolare Etica, Confindustria, Coopfond, Federalberghi, grande distribuzione commerciale (a partire da COOP). Sono state rilevate opportunità di intersettoriali e interterritoriali con i settori del turismo e della



cooperazione di costruzioni, di consumo e di ristorazione. Con le amministrazioni pubbliche le azioni saranno finalizzate al recupero di edifici in disuso e alla creazione di voucher di conciliazione per le famiglie.

Per la riuscita del progetto rimangono aperti alcuni problemi tra i quali: i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti pubblici, l'assenza di una fiscalità a supporto alle famiglie (tenendo conto che le famiglie manifestano una scarsa capacità di contribuire alle rette), la necessità di creare una rete (e un marchio per i servizi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) che faccia da volano per la cooperazione sociale meridionale, favorendo il confronto e la messa a sistema delle risorse locali ed eviti la solitudine delle imprese.

3. Progetto Passepartout "In viaggio al Sud tra mito, arte e natura"

Composizione gruppo: Maurizio Davolio, Presidente AITR e Responsabile Legacoop Turismo (*Coordinatore gruppo*), Carmela Santo, Calabria Area Turismo; Enrico Di Lauro, responsabile area turismo Campania; Vanda Spoto, presidente Legacoop Campania; Sergio Ferri, Inforcoop consulente Coopfond; Benedetto Sechi, Presidente Legacoop Sassari; Carmelo Galipò, Presidente coop. COAT di ristorazione Sicilia; Giuseppe Giansiracusa, coordinatore Legacoop Catania; Filippo Parrino, Presidente ANCSST Sicilia; Roberta Trovarelli, Legacoop Emilia Romagna; Gianni Cascone, Legacoop Ragusa; Andrea Quadrifoglio, coop. Atlantide; Alfredo Morabito, Coopfond; Giorgio Bertinelli, Vicepresidente Vicario Legacoop.

Premesse

Dall'analisi della situazione del Mezzogiorno è emerso come le ricchezze ambientali, naturalistiche, storico-archeologiche, artistiche, accompagnate da una situazione climatica particolarmente mite favoriscano lo sviluppo delle attività turistiche. Il punto di debolezza è costituito dal fatto che spesso si tratta di un'attività turistica stagionale estiva, localizzata sostanzialmente lungo la costa, che non crea sinergia con le opportunità culturali e archeologiche, che poco si collega alle culture e alle tradizioni locali.

Si aggiunge a ciò una presenza della cooperazione Legacoop limitata, frammentata e di piccolissime dimensioni (salvo qualche eccezione che non modifica però la sostanza del problema).

Le risposte del gruppo di lavoro

L'obiettivo evidenziato vuole innescare e/o incrementare i flussi di turismo a partire dalle regioni del Sud con la messa in rete e il potenziamento strategico e operativo delle cooperative aderenti. Più specificamente si intende: costituire un network di imprese operanti nei territori delle regioni del Mezzogiorno e promuovere percorsi integrati interregionali; promuovere una offerta turistica integrata, in forma di turismo responsabile e di comunità, fortemente interconnesso con lo sviluppo del territorio; promuovere il potenziamento e la nascita di nuova imprenditorialità nei territori di riferimento; immaginare e progettare prodotti (itinerari) di turismo naturalistico e culturale; offrire i servizi di supporto necessari (accoglienza, accompagnamento, ecc.); supportare la promozione e la commercializzazione di prodotti e servizi; supportare l'innalzamento delle competenze manageriali, gestionali, operative; promuovere percorsi di certificazione di qualità anche ambientale ed etica; promuovere percorsi e politiche di qualità finalizzate alla definizione di un marchio o all'adesione a marchi esistenti. Sono state individuate le cooperative coinvolgibili delle regioni Calabria, Campania, Sardegna e Sicilia e verrà successivamente verificato l'interesse di quelle della Basilicata e della Puglia. Guiderà il processo la cooperativa Atlantide di Cervia, che ha sviluppato percorsi innovativi nel settore (turismo scolastico ed eco-turismo) anche attraverso lo strumento del franchising. Risiedendo in Campania il governo del POIN "Attrattori Culturali e Turistici", si è proposto che Legacoop Campania funga da soggetto di interconnessione tra il progetto e l'Amministrazione. Sono attivabili utili collaborazioni territoriali con l'Emilia Romagna (sede della coordinatrice Atlantide) e con il Lazio (ove ha sede un'altra importante cooperativa Pierreci).

Sono state ipotizzate anche attività intersettoriali con la cooperazione agricola, sociale, della pesca, culturale e del trasporto persone. Inoltre andrà verificata una relazione di coprogettazione con l'area del turismo sociale Legacoop non direttamente afferente alla cooperazione turistica. Si prevede di avviare il progetto entro ottobre 2009 seguendo le seguenti fasi: verifica di gradimento/fattibilità dell'ipotesi progettuale nei diversi territori (a livello istituzionale, privato e im-

prenditoriale); coinvolgimento e ascolto finalizzato alla strutturazione dell'idea; identificazione dei partner effettivi; monitoraggio bandi (da strutturare in un dialogo costante tra centro e periferia); convocazione di un Tavolo di Lavoro (ipotesi: entro il settembre 2009); redazione e presentazione progetto/i.

4. Progetto per lo sviluppo del settore olivicolo della cooperazione agroalimentare del Sud

Composizione gruppo: Giuseppe Piscopo Direttore, Legacoop Agroalimentare (Coordinatore gruppo); Innocenti Tommaso, Calabria Agroalimentare; Gargiulo Maria Grazia, Campania coordinamento agroalimentare e pesca; Paquale Caffio, Inforcoop Consulente Coopfond; Scaramuccia Paolo, Legacoop assistente Progetti Legacoop; Cangialosi Domenico, Puglia progettista; Stagi Stefano, RNS resp. Rete Nazionale Servizi; Caddeo Daniele, Responsabile agroalimentare Legacoop Sardegna; Gullo Giuseppe, Sicilia Presidente Legacoop Agroalimentare/Pesca; Muscarello Giorgio, Sicilia Presidente ARCP e Vicepresidente Legacoop Sociale.

Premesse

Emerge la necessità di valorizzare la produzione olivicola meridionale attraverso la razionalizzazione dei processi di trasformazione, condizionamento e commercializzazione.

Questo perché è un settore rilevante dal p.d.v. economico e ha grandi potenzialità di crescita:

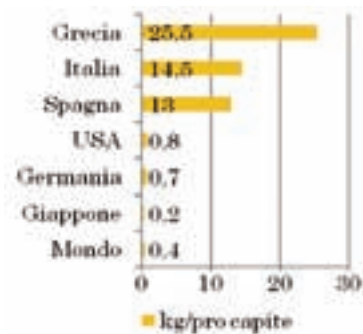
Produzione mondiale di olio di oliva (campagna olearia 2007-2008): 2,8 mln t.

Produzione comunitaria: 75% (2,1 mln t) del totale mondiale, di cui:

- Spagna: 1,2 mln t
- Italia: 0,5 mln t

La produzione nazionale proviene per l'85% (0,425 mln t) da Puglia, Calabria e Sicilia.

Consumo annuo pro-capite di olio di oliva



La consistenza della cooperazione olivicola di Legacoop è:

	SUD	%	CENTRO	%	NORD	%	TOTALE ITALIA
Cooperative	34	45,3%	32	43%	9	12%	75
Fatturato (mln €)	32	33,3%	58	60%	6	6,25%	96
Soci	13.416	45,1%	12.139	40,9%	4.146	13,9%	29.701
Addetti	235	55,5%	143	33,0%	45	10,6%	423

I punti di forza fanno emergere l'area meridionale particolarmente vocata alla coltivazione dell'olivo, con un'elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni, un trend di consumi crescente (in particolare nell'alta qualità), una crescente presenza di oli tipici (36 DOP e 1 IGP).

I punti di debolezza fanno emergere una struttura produttiva di ridotte dimensioni, con impianti tradizionali e limitata meccanizzazione, forti oscillazioni quantitative-qualitative delle produzioni, ampie zone produttive con livello qualitativo medio-basso. Inoltre si riscontra un ruolo poco incisivo delle associazioni di produttori, presenza di impianti di prima trasformazione con tecnologie obsolete, limitata capacità di stoccaggio e di commercializzazione da parte della filiera.

Tutto ciò a fronte di opportunità derivanti dalla maggiore sensibilità del consumatore verso produzioni di qualità, una buona immagine del prodotto in relazione all'origine (nazionale e regionale), consumo pro-capite con ampi margini di crescita in molti Paesi e una elevata considerazione salustica del prodotto; ma anche dei rischi di abbandono della produzione olivicola, della competizione internazionale sui costi di produzione e sulla qualità del prodotto, all'alto tasso di innovazione dei prodotti sostitutivi e alla crescente attenzione alla riduzione dei grassi nell'alimentazione.

Le risposte del gruppo di lavoro

Il gruppo si è posto l'obiettivo di realizzare un progetto per la ristrutturazione dei frantoi, il miglioramento qualitativo delle produzioni e la creazione di una struttura per la commercializzazione dell'olio.

Il progetto proposto, che potenzialmente interessa tutte le 34 cooperative presenti sui territori, sarà guidato dal Responsabile Nazionale del settore olivicolo di Legacoopagroalimentare (Miriano Corsini) e vedrà il coinvolgimento diretto anche di altre strutture della cooperazione operanti fuori dalle regioni meridionali (Gruppo Montalbano in Toscana e da Finoliva Global Service in Puglia).

Il finanziamento del progetto, oltre alle risorse proprie, prevede l'utilizzo di risorse a valere sui bandi PSR regionali, sul co-finanziamento dei progetti con approccio di filiera (PIF) e sui contratti di filiera a livello nazionale (MIPAAF). Si individuano partnership possibili con le organizzazioni professionali di categoria, con gli industriali dell'olio e con le organizzazioni commerciali. Si tratta di un progetto interregionale (Mezzogiorno e non solo) e può vedere la collaborazione con altri settori quali quelli della cooperazione tra consumatori, tra dettaglianti, del turismo enogastronomico e dei servizi.

Le risposte ai problemi discussi dal gruppo evidenziano: la necessità di incremento del valore delle produzioni olivicole; la necessità di aggregazione dei produttori, la razionalizzazione degli impianti di trasformazione, il miglioramento degli standard di qualità delle produzioni; la creazione di una rete commerciale anche attraverso l'acquisizione di marchi e una campagna di sensibilizzazione sulle benefiche proprietà dell'olio di oliva. Si è anche ipotizzato di differenziare l'attività tipica dei frantoi per superare la stagionalità lavorativa con altre attività complementari quali negozi specializzati cooperativi, ristorazione tipica, fornitura di mezzi tecnici, ecc.

5. Progetto Energia - Sistema Integrato Energetico SIE per Bacini Intercomunali

Composizione gruppo: Solari Dario Responsabile Area Centro Nord Cpl Concordia (*Coordinatore del gruppo*); Salvia Caterina, Basilicata progettista; Greco Raffaele, Calabria presidente coop. Nautilus; Mileto Francesco, Calabria CPL Concordia Calabria; Robbe Angela, Calabria responsabile Area Lavoro; Di Vuolo Vittorio, Campania coordinamento produzione e lavoro; Catasta Anna, presidente CDIE - Consulente Coopfond; Angioni Ignazio, Sardegna Responsabile Area Lavoro; Falletta Salvatore, Sicilia funzionario Presidente ANCSST Sicilia; Li Causi Leonardo, Coordinatore Legacoop Palermo; Piro Pietro, Direttore Legacoop Sicilia; Serri Ignazio, Sicilia Direttore coop. Rinascita; Sanna Giovanni Antonio, Presidente Legacoop Nuoro

Premesse

Il progetto è un piano per la proposizione di un Project Financing per la costruzione, conduzione e gestione di un SIE (Sistema Integrato Energetico) per un bacino intercomunale elaborato con la collaborazione della cooperativa CPL Concordia. L'obiettivo del progetto è quello di rispondere all'esigenza di piccoli e medi comuni presenti in un ambito territoriale provinciale (ATO) che hanno l'esigenza di razionalizzare i loro Servizi Energetici primari puntando su una gestione univoca e centralizzata da parte di un operatore. Le amministrazioni attualmente hanno l'urgenza di attrarre finanziamenti privati e Pubblici per la costruzione, messa a norma ed efficientamento degli impianti energetici allo scopo di offrire alla popolazione livelli minimi di efficienza e disponibilità dei servizi (Uffici, Scuole, Asili, Pubblica Illuminazione, Spazi Ricreativi e Culturali, ecc.). A tal fine l'esigenza obbligatoria di centralizzare ed esternalizzare l'intero ciclo del fabbisogno energetico con il risultato finale di ottenere una tariffa a consumo di tutta l'energia finita al lordo degli investimenti, della messa a norma e della manutenzione delle infrastrutture. Seguendo questo modello le amministrazioni facenti parte dell'ATO, avranno una riduzione certa del consumo energetico il cui beneficio finanziario andrà in parte a copertura degli investimenti svolti dal privato (FTT) e in parte come riduzione voce di spesa iscritta a bilancio. È da sottolineare che tra i benefici per l'amministrazione è da annotare la quota di energia rinnovabile che si andrà a installare per la generazione di energia a supporto delle fonti tradizionali (gas metano). Una preposta NewCo avrà la responsabilità di applicare in regime di Project Financing, il sistema SIE (Sistema Integrato Energetico) applicato alle reti di trasporto energetiche, agli impianti di trasformazione e produzione e alla conduzione tecnologica dell'intero sistema. La NewCo sarà un Centro di Eccellenza di Servizi Energetici avendo come focus l'integrazione del Know How applicativo ed operativo di ogni singola cooperativa presente nel territorio. La nuova

NewCo contribuirà all'aumento dell'efficienza e disponibilità del servizio di distribuzione energetica secondo standard di primario livello nazionale rispondendo pienamente alle regole di messa a norma e sicurezza degli ambienti ed impianti. L'Università locale apporterà il suo specifico Know-how di ricerca e sviluppo di programmi avanzati su fonti rinnovabili applicate al contesto territoriale. Altri partner locali contribuiranno nella proposizione sul territorio di servizi avanzati.

Le risposte del gruppo di lavoro

Il gruppo ha subito inquadrato le aree di intervento su cui far partire le attività di promozione del progetto seguendo due direttrici parallele: la costituzione del bacino di Comuni e la promozione nella Regione di riferimento di un bando di finanziamento ad iniziative di questo tipo applicate a piccole e medie amministrazioni.

Il primo punto è stato individuato sia nella Provincia di Palermo in un bacino di circa 10 amministrazioni e sia nella Provincia di Enna per circa 7 amministrazioni. Per entrambi i casi trattasi della Sicilia, dove si avvieranno le attività commerciali con l'assessorato competente con l'obiettivo di promuovere l'utilizzo dei fondi FESR e FAS destinati alla regione per il periodo 2006-2011.

Il sales Team sarà composto da una coop nazionale come auditor tecnologico (CPL Concordia), un consorzio sociale locale come aggregatore di coop e da un serie di coop sul territorio che avranno il ruolo di esecutori materiali dei lavori e servizi nell'ATO. Coopfond avrà il ruolo di auditor finanziario mentre la Legacoop avrà il compito di promuovere il progetto in ambito regionale e nazionale.

L'ambito di intervento della NewCo è definito in termini di Mission, Offering, Mercato ed Soluzioni Tecniche di Riferimento. Costruire e adeguare gli impianti di energia dell'ATO (Energia Elettrica, Gas e Termica). Gestione in Outsourcing l'intero ciclo energetico dell'ATO.

Offerta della soluzione integrata SIE che include i seguenti ambiti applicativi: **General Contractor** (Ingegneria, Procurement, Costruzione e Gestione); **Reti di Trasporto Energia** (Telericaldamento, Gas Metano, Costruzione e Gestione); **Impianti di Generazione** (Cogenerazione, Micro Eolico, FV e Geotermia); **Reti di Trasporto Energia** (Telericaldamento, Gas Metano, Costruzione e Gestione); **Impianti Pubblica Illuminazione** (messa a norma, Efficientamento, conduzione); **Patrimonio Immobiliare** (Servizi Energia per il Termico ed Elettrico); **Impianti Speciali** (Pozzi idrici, Semafori, Videosorveglianza, Monitoraggio ambientale); **Trasporto Pubblico e privato** (Impianti a gas metano e a Idrogeno).

Il Business Plan della NewCo, nell'ipotesi di partenza operativa al 1 Giugno 2010 evidenzia l'opportunità utili significativi

Simulazione di Progetto	
Bacino Intercomunale composto da 10 Comuni associati	50.000 Abitanti
40 Plessi Comunali Scolastici	10 Plessi Comunali Uffici
10 Plessi Sportivi	Totale volumetria da energizzare 150.000 M3
5.000 Punti Luce Pubblica Illuminazione	Assenza di Rete di Distribuzione gas Metano
6.000.000 kW elettrici	15.000.000 kW termici
10 Mezzi di Trasporto Pubblico / scolastico	

Il Business Plan della NewCo, prevede una integrazione di diverse fonti energetiche accompagnata da un servizio centralizzato di conduzione: gestione globale del ciclo dell'energia per ambiti territoriali dalla generazione alla distribuzione, fornitura energia primaria (gas, elettricità, acqua) da fonti tradizionali, generazione energia primaria da fonti rinnovabili o alternative, fornitura di energia "finita" con tariffazione a consumo (elettrica, termica, acqua sanitaria, vapore, ecc.), costruzione e messa a norma di network e impianti energetici attraverso FTT o Project Financing (isole di co-trigenerazione, telericaldamento, geotermia, centrali o tetti fotovoltaici, eolico), messa a norma, estendimenti, rinnovo e manutenzione degli impianti e reti (gas, acqua, elettriche e FO), conduzione intelligente dei network e impianti energetici con logiche di efficientamento e di risparmio attraverso l'uso massiccio di tecnologie ICT, manutenzione infrastrutture energetiche, idriche e tecnologiche (predittiva, preventiva e correttiva), fornitura e gestione impianti tecnologici tipo semafori, sicurezza, controllo accessi, sistemi informativi inclusi cruscotti direzionali, TLC banda larga, telecontrollo e reti monitoraggio ambientale, pubblica illuminazione, impianti per la valorizzazione artistica di siti di interesse, opere civili ed manutenzioni edili e stradali, co/trigenerazione a gas o biomasse per impianti sportivi, aree residenziali e industriali, ingegneria e consulenza progettuale (sportello comunale energia) per progetti di efficientamento energetico verso enti, PMI e cittadini.

Legacoop Abitanti: promossi da Cooperhousing 6 fondi immobiliari etici per realizzare 3.000 alloggi

Dalla solidarietà cooperativa un edificio scolastico per elementari e materna a Goriano Sicoli (L'Aquila)

Oltre 400 metri quadrati di superficie, 5 aule per alunni delle classi elementari, 1 aula per bambini della scuola materna, una cucina, una mensa, spogliatoi e altri spazi comuni. Sono le caratteristiche essenziali dell'edificio scolastico, un prefabbricato antisismico, che verrà costruito, entro l'inizio del prossimo anno scolastico, nel comune di Goriano Sicoli (L'Aquila) con un intervento che vedrà impegnate le cooperative di abitanti, di costruzioni e Coop Consumatori Nordest, finanziato interamente con fondi raccolti all'interno del mondo cooperativo che fa capo a Legacoop.

L'iniziativa è stata annunciata da **Luciano Caffini**, Presidente di Ancab-Legacoop, nella relazione introduttiva alla Assemblea Nazionale delle cooperative di abitanti dell'organizzazione che si è tenuta il 16 giugno a Roma.

Ai lavori dell'Assemblea hanno preso parte **Lozenzo Bellicini**, Direttore del Cresme, che ha presentato il IV rapporto Ancab-Cresme sul tema "il mercato della casa in Italia tra nuovi scenari della domanda e Piano Casa"; **Marcello Arredi**, Direttore Generale del Ministero delle Infrastrutture; **Matteo Del Fante**, Responsabile Direzione Immobiliare Cassa Depositi e Prestiti; **Carlo Cerami**, Consigliere Fondazione Cariplo; i rappresentanti delle altre organizzazioni cooperative di settore, **Alessandro Maggioni** di Federabitazione-Confcoperative e **Alessandro Giacconi** di AGCI-Abitazione. Erano inoltre presenti i rappresentanti di UGF Banca, dell'ANACE, di Federcasa.

I lavori sono stati aperti e coordinati da **Euplio Iula**, presidente dell'Assemblea nazionale di Ancab-Legacoop.

È intervenuto anche il sindaco del Comune di Goriano Sicoli, **Sandro Ciacchi**, che, in occasione della Assemblea, ha firmato il protocollo di intesa fra il suo Comune e Legacoop in rappresentanza anche delle associazioni e delle cooperative che promuovono e sostengono il progetto per la realizzazione dell'edificio scolastico che, si prevede, sarà ultimato entro settembre, per l'inizio del prossimo anno scolastico.

"La costruzione di una scuola in uno dei comuni colpiti dal terremoto" - ha sottolineato Caffini - "si inserisce nel quadro delle iniziative di solidarietà che il movimento cooperativo di Legacoop ha messo in atto sin dalla fase dell'emergenza: adesso siamo pronti a partecipare a progetti e programmi di ricostruzione sviluppati in forma cooperativa, con l'obiettivo di aiutare le comunità colpite dal sisma a recuperare condizioni di vita normali e di promuovere lo sviluppo cooperativo".

Del resto, l'attenzione alle esigenze delle persone, in particolare delle fasce più deboli, caratterizza da sempre l'impresa cooperativa. Un'atten-



Da sinistra: **Luciano Caffini**, Presidente Ancab Legacoop; **Marcello Arredi**, Direttore Generale del Ministero delle Infrastrutture; **Euplio Iula**, presidente dell'Assemblea,

zione che nelle cooperative di abitanti si è tradotta, negli anni, nella realizzazione di oltre 300.000 alloggi, assegnati ai soci in proprietà, con prezzi inferiori dal 5 al 30% di quelli medi di mercato, o in affitto, a canoni variabili tra i 100 ed i 450 euro al mese.

Al nastro di partenza i fondi immobiliari etici promossi dalla Fondazione Cooperhousing

Un'attività che Ancab-Legacoop è pronta a proseguire in tempi rapidi. L'attività di Cooperhousing, Fondazione per l'housing sociale di Legacoop (oltre a Legacoop e ad Ancab ne sono soci il fondo mutualistico Coopfond, la Fondazione Unipolis e le Associazioni delle cooperative di produzione e lavoro e di servizi), ha portato alla promozione di 6 fondi immobiliari etici che dovranno tradurre in realizzazioni concrete l'obiettivo della Fondazione di promuovere e coordinare progetti immobiliari di mercato e di welfare nelle principali città ed aree territoriali ad elevato fabbisogno di edilizia residenziale per la fascia debole della popolazione.

I sei fondi immobiliari etici hanno sede a Roma, Firenze, Parma, Pesaro, Milano e Torino (quello di Roma ha già ottenuto la necessaria autorizzazione da Bankitalia) e potranno consentire la realizzazione di circa 3.000 alloggi.

"Si tratta" -precisa Caffini- "di una prima tranche di un complesso di interventi che Cooperhousing intende realizzare, legati alle opportunità offerte dal Piano Casa, che puntano alla costruzione di 30.000 alloggi in 10 anni da concedere in locazione a canoni variabili tra i 350 ed i 700 euro al mese".

Il piano casa: ad un anno dal varo manca ancora l'atto finale

Un obiettivo che rischia però di subire dei ritardi a causa di un quadro di riferimento normativo ancora incompleto per il piano casa. "A più di un anno dal varo" -sottolinea Caffini- "manca ancora il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che rappresenta il tassello finale indispensabile a consentire il concreto avvio dei progetti, dando così risposta alla forte domanda sociale di abitazione che proviene da chi non ce l'ha e non riesce ad accedervi solo con le proprie risorse, ed offrendo uno stimolo alla ripresa di una fase positiva del ciclo nell'edilizia".

Il piano casa 2: l'incremento volumetrico può realizzarsi senza necessariamente danneggiare il territorio

Riguardo al "piano casa 2" (quello che consente tra l'altro ai proprietari di abitazioni monofamiliari di realizzare adeguamenti dimensionali e qualitativi), l'attenzione di Ancab-Legacoop si concentra sugli strumenti che esso individua per contribuire a dare risposta al fabbisogno abitativo, con particolare riferimento agli incentivi volumetrici. "Se correttamente gestiti dai sistemi locali" -sottolinea Caffini- "possono dare risultati interessanti: il risultato dell'utilizzo dei sottotetti in Lombardia ha consentito alle cooperative di abitanti di aumentare il proprio patrimonio di alloggi in affitto, riducendo il consumo di territorio". "È quindi un bene" -conclude il Presidente di Ancab-Legacoop- "che la gestione dell'attuazione di tali norme sia stata demandata alle Regioni che potranno attuarla in relazione alle tipologie di insediamento locale".

Sintesi degli interventi

A nome del Ministero delle Infrastrutture, **Marcello Arredi**, Direttore Generale del Ministero ha sottolineato: "puntiamo sull'attivazione del Piano casa in tempi rapidi coinvolgendo tutti gli operatori delle politiche abitative". "Auspiro -ha aggiunto Arredi- che, entro un anno, siano avviate le procedure necessarie per dare risposte concrete, tanto alla domanda di edilizia residenziale pubblica quanto ai nuovi bisogni dei cosiddetti penultimi cui il Piano casa fa riferimento".

Matteo Del Fante, Responsabile Direzione Immobiliare Cassa Depositi e Prestiti, ha illustrato gli ambiti di attività della Società di gestione del risparmio (Sgr) di fondi comuni di investimento immobiliari, attraverso la quale Cassa può prendere parte ad iniziative nel settore dell'edilizia residenziale e nella valorizzazione del patrimonio degli Enti pubblici territoriali, come quelle previste dal Decreto 112/2008 ("Piano casa") e "Riconoscimento e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, comuni e altri enti locali") nonché avviare ulteriori progetti nel social housing; **Carlo Cerami**, Consigliere Fondazione Cariplo che si è soffermato sulle esigenze di innovazione nel campo della programmazione e pianificazione degli interventi territoriali nella edilizia sociale e nella riconversione e riqualificazione urbana. In proposito Cerami ha sottolineato la modernità del strumento cooperativo per la sua capacità di coniugare i bisogni sociali e le esigenze territoriali con le logiche del mercato.

Il sindaco del Comune di Goriano Sicoli, **Sandro Ciacchi** ha sottolineato "il significato che assume, anche in termini simbolici", la ricostruzione della scuola a Goriano Sicoli, "un comune -ha ricordato- di appena 600 abitanti a soli 50km da L'Aquila che, proprio per questo, rischia di essere marginalizzato dalle logiche economiche e quindi trascurato nell'opera di ricostruzione". "La popolazione abruzzese ha invece sottolineato più volte, ha ricordato Ciacchi, la sua volontà di partecipare ad un'opera di ricostruzione che ripristinasse il più possibile l'identità dei nostri centri storici e la rete dei rapporti sociali, e far rinascere la scuola vuol dire far rivivere la nostra comunità e dare la fiducia nelle istituzioni". Per questo, ha concluso il Sindaco, "a nome degli abitanti del mio Comune voglio qui esprimere il ringraziamento per la grande prova di solidarietà di cui Legacoop si è fatta promotrice". ■



Il Sindaco di Goriano Sicoli firma il protocollo con la cooperativa "Antonino Monaco" e Legacoop

CENTURY
Software per le Cooperative Edificatrici
INDIVISE E DIVISE

SOCI E CAPITALE SOCIALE
RISPARMIO SOCIALE
E OBBLIGAZIONARIO

INTERVENTI
PATRIMONIO IMMOBILIARE
MARKETING
MUTUI

GESTIONE DOCUMENTALE
E PROTOCOLLAZIONE
GESTIONE CONTABILE
E FISCALE

CONTROLLO DI GESTIONE
GESTIONE FINANZIARIA
E TESORERIA
SICUREZZA E PRIVACY

ENCODATA S.p.A.
ALIANZA PER LA COOPERAZIONE

Encodata S.p.A. Via Fermi, 44 - 20090 Assago
Tel. 02 4880202 Fax 02 4883445
www.encodata.it encodata@encodata.it

IV° Rapporto ANCAB-CRESME Il mercato della casa in Italia tra nuovi scenari della domanda e piano casa

Un mercato che torna ai livelli del 1997

Il quarto rapporto Ancab Cresme sul mercato della casa in Italia evidenzia la forte contrazione della domanda che incide sulle compravendite, sulla nuova costruzione e sull'inventuto. L'effetto principale è che nel 2009 saranno compravendute 695.000 abitazioni contro un milione e 44 mila del 2006. Una flessione del mercato del 33,4% che riporta il mercato delle compravendite al 1997.

I prezzi sono destinati a calare del 9%. E la frenata dei prezzi e delle compravendite mette in attesa gli investitori.

	Compravendite	Indice sintetico prezzi (su val. costanti)	
		Grandi città	Media Italia
1997	665.000 (+8,2)	2,2	3,0
1998	739.500 (+11,2)	-4,1	-3,1
1999	824.500 (+11,5)	4,6	0,0
2000	864.900 (+4,9)	6,1	3,6
2001	842.400 (-2,6)	7,2	4,3
2002	943.600 (+12,0)	11,9	8,7
2003	943.900 (+0,0)	6,5	3,3
2004	993.900 (+5,3)	6,1	2,9
2005	1.030.800 (+3,7)	4,3	4,3
2006	1.044.400 (+1,3)	1,1	3,8
2007	996.400 (-4,6)	-0,3	1,6
2008	848.000 (-14,9)	-6,7	-4,2
2009 I° Trimestre	695.000 (-18,1%)	-12,5	-9,0
2009 - 2006	349.000 (-33,4%)		
2009 - 1997	30.000 (+4,5%)		

La crisi della domanda di sostituzione e di investimento e il rallentamento della domanda primaria: da 300.000 nuove famiglie a 170.000

Il mercato immobiliare risulta caratterizzato innanzitutto dalla forte crisi della domanda di sostituzione, sino a ieri valutata nel 60% del mercato: chi oggi ha già una casa in proprietà e vuole sostituirla trova maggiori difficoltà di prima a vendere e quindi non riesce a comprare.

Anche la domanda primaria (quella delle nuove famiglie) esce dalla fase eccezionale degli anni 2000, per entrare in un trend che la riporta agli anni '90 e '80. Negli anni 2001-2007 le famiglie in Italia sono cresciute di 298.000 unità all'anno, frutto della diminuzione della dimensione media dei nuclei famigliari, del baby boom della seconda metà degli anni '60 e dei primi anni '70, e dell'eccezionale flusso di immigrazione dall'estero. Lo scenario delle nuove famiglie è caratterizzato sia da una significativa flessione della componente italiana, a causa della flessione delle nascite a partire dalla seconda metà degli anni '70, sia dagli effetti frenanti determinati dalla crisi economica e dalle politiche di controllo dei flussi sulla domanda di nuova immigrazione. Se il flusso di immigrazione restasse simile a quello del periodo 2001-



L'impatto della manovra di sostegno dell'edilizia e l'ulteriore frenata immobiliare che ne deriva

La manovra di sostegno dell'edilizia che si sta completando in forme diverse attraverso le leggi regionali mostra un eccezionale potenziale di impatto sulla filiera delle costruzioni e sul mercato immobiliare. Nel primo caso si tratta di una azione che agisce sulla filiera dei medio piccoli interventi, investendo le piccole imprese, le industrie produttrici di materiali, i distributori di materiali e i progettisti. La stima elaborata da CRESME a partire da una indagine realizzata sulle famiglie è chiara: solo rimanendo nell'ambito dell'ampliamento dei fabbricati residenziali monobifamiliari esistenti - e quindi non prendendo in conside-

PIANO CASA 2 IMPATTO OCCUPAZIONALE STIMA DEGLI INVESTIMENTI ATTIVABILI 12% aventi diritto				
	Ampliamenti mc tot ('000)	Investimenti mln euro	Occupati diretti	Occupati indotto
TOTALE	152.800	61.200	765.000	265.500

SE IL 30% DEL 12% REALIZZA UN MINIAPPARTAMENTO (60/70MQ) 346.000 ABITAZIONI IN DUE ANNI

razione gli effetti che ci potranno essere in termini di demolizione ricostruzione e di interventi sull'edilizia non residenziale che alcune regioni stanno prevedendo - la stima del CRESME prevede che se solo il 12% degli aventi diritto utilizzasse la possibilità di ampliamento sarebbero messi in moto 61 miliardi di euro di investimento, per 153 milioni di mc, e attivando 765.000 occupati diretti e 265.000 indiretti. L'effetto è un rilancio eccezionale per il 2010 e il 2011 e un altrettanto importante caduta nel 2012. Ma soprattutto l'intervento avrebbe un effetto importante sul mercato immobiliare e sulla domanda primaria. Se il 30% del 12% che ne avrebbe diritto utilizzasse la possibilità di realizzare un miniappartamento di 50/70 mq, invece delle semplici 2 stanze, si immetterebbero sul mercato 346.000 abitazioni che messe in relazione con la frenata delle compravendite contribuirebbero al deperimento, pur parziale, del mercato immobiliare, rimandandone la ripresa. Da segnalare come il Piano Casa per l'edilizia sociale, che stanziava una prima tranche di 350 milioni di euro, introduca sul mercato un modello di intervento innovativo, basato su strette partnership di interventi pubblici e interventi privati che possono dare il via ad una nuova stagione in termini di risposta ai fabbisogni abitativi, in particolare per la fascia di famiglie che sta affrontando con maggiore difficoltà la crisi.

La crescita della domanda di qualità

La ricerca mette in evidenza, attraverso varie indagini condotte a livello nazionale, la forte crescita della domanda di qualità: tra le famiglie che intendono cambiare una abitazione nei prossimi tre anni, la qualità ambientale si colloca al primo posto tra le ragioni che ne determinano le scelte.



La riconfigurazione dei modelli di offerta e politica abitativa

La crisi disegna quindi un nuovo scenario: insieme alla riduzione del mercato si profila un profonda riconfigurazione della domanda a cui deve seguire una profonda riconfigurazione dell'offerta.

Il mondo della cooperazione intende giocare la partita con azioni nuove. Al proprio interno sviluppando forme integrative di azione (esperienze, relazioni, conoscenze, risorse), nei confronti del mercato con proposte basate sui segmenti più innovativi delle costruzioni.

Insieme al partenariato pubblico e privato e ad interventi finanziati da strumenti innovativi come i fondi, che fanno riferimento al Piano Casa, la nuova offerta punta a cogliere il processo innovativo della domanda, da raccogliere a partire da interventi centrati sull'energy technology, sulla gestione, su forme di redditività contenute e, soprattutto, su nuove qualità architettoniche.



La voglia di andare avanti, nonostante la miopia delle istituzioni locali

Intervista a Lello Serao, Presidente cooperativa Libera Scena Ensemble

ALTAN, Teatro Area Nord di Napoli, tra Piscinola, Scampia e Secondigliano, ti rendi conto che, a dispetto di una gestione dell'Amministrazione Pubblica spesso insufficiente e superficiale, la realtà, dietro tanta crudezza e abbandono, può riservare ancora delle sorprese. Sorprese di cui essere grati al sacrificio e alla determinazione di un gruppo di artisti e lavoratori che hanno scelto la periferia e il lavoro di frontiera, di ricerca e di qualità, in alternativa ai possibili, più facili guadagni del teatro commerciale. Mi riferisco alla Cooperativa Libera Scena Ensemble, il cui presidente, Lello Serao, ha accettato volentieri di parlare con Cooperazione Italiana, perché ritiene fondamentale riuscire a rimettere in rete il movimento cooperativo, nel suo complesso, con il suo settore culturale, attraverso la conoscenza reciproca. Come per Teatri Uniti, anche con Libera Scena ci troviamo di fronte ad una realtà importante: entrambe hanno fatto un pezzo di storia del teatro contemporaneo, quello di ricerca e di sperimentazione che a Napoli, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, ha prodotto il meglio delle nuove generazioni di artisti e di maestranze di tutta la Campania, che oggi esporta in tutto il mondo un patrimonio accumulato di cultura, competenze, idee, realizzazioni e carica emotiva indiscusse. Libera Scena nasce, nel 1981, come costola di Teatro Esse. Siamo negli anni in cui si parla di teatro e decentramento culturale e Libera Scena si sposta, quindi, dal centro città a Torre del Greco, dove viene aperto il Teatro Garage. Tra le iniziative di quel periodo, bisogna ricordare la Settimana Internazionale del Teatro, che si può dire sia stato il primo festival regionale del genere. Ci sono poi una serie di operazio-

ni che Vitiello fa: ricordiamo solo la riscrittura di alcune opere di Brecht in napoletano, anche per aprire ad una possibilità di fruizione più ampia. Dopo la morte di Vitiello, Gianni Pinto prende in mano la struttura e la indirizza nel solco della tradizione più classica del teatro partenopeo. Nel 1995 viene chiesto a Renato Carpentieri e a Lello Serao (che nel 1975 hanno fondato il Teatro dei Mutamenti che, nel 1981, Antonio Neiwiller, rimasto solo, convoglia in Teatri Uniti), di operare una sorta di ritorno alle origini. E arriviamo all'oggi.

Che fase sta vivendo Libera Scena?

Diciamo che questa esperienza non è arrivata al capolinea, ma ad un momento di svolta. Renato si è più votato alla didattica e sta facendo cose molto belle, ad esempio all'Università di Salerno. Il nodo irrisolto - indipendente dalla nostra volontà - è il destino di questo teatro, l'attribuzione di questo spazio alla periferia di Napoli, che è una, mi auguro, solo provvisoria, sconfitta. Continuiamo a lavorare affinché il sogno non rimanga tale, ma altre preoccupazioni si profilano all'orizzonte, che sono parte di un quadro politico ed economico che ogni giorno si fa sempre più incerto. Il "contratto" non scritto, stipulato con le istituzioni, in ben otto anni che siamo qui, non è mai stato rispettato. Questo spazio,

Anna Ceprano
Legacoop Campania
Responsabile Ufficio Stampa



Lello Serao

finché non siamo arrivati noi, non aveva mai sentito risuonare la voce di un attore: oggi non solo è pieno di voci di attori, ma anche di un pubblico che si è formato, di giovani che sono transitati per questi luoghi ed hanno portato con sé qualcosa di noi. Nell'ambito, ad esempio, delle residenze teatrali, tema a me assai caro, siamo stati per un lungo periodo un esempio di buona pratica. Mentre io continuo ad essere invitato a fare relazioni e ad indicare quali sono le mie prospettive in ambito nazionale, sul piano locale non c'è nessuna assistenza reale. Addirittura, mentre il TAN non viene consolidato, si apre l'Auditorium di Scampia, qui vicino, con risorse finanziarie dieci volte superiori alle nostre e con un'incapacità di relazione con il territorio.

C'è un intervento irrazionale della P.A.?

Bisogna fare una riflessione seria sul rapporto tra pubblico e privato. Riflessione che traspariva sia nell'intervista ad Angelo Curti, che nell'intervento di Fiorenzo Grassi che ho letto sulle vostre pagine. Siamo in un momento in cui, per ragioni varie, che non sono sempre univoche, il pubblico tende a sostituirsi a quelli che sono gli agenti di territorio. Noi siamo stati, in questi anni, un'interfaccia fondamentale: il ruolo della politica è un altro, quello di disegnare strategie e di dare indirizzi

di sviluppo, non di occuparsi della programmazione. Quando un assessore si trasforma in un direttore artistico, c'è qualcosa che non va. Certo, in questa città, è difficile trovare imprenditori privati illuminati, che siano disponibili a sostenere iniziative senza profitto, però è anche vero che come strutture che operano nella progettazione culturale, restiamo una sorta di ponte essenziale tra il livello politico-decisionale e i territori. Ci vuole un lavoro quotidiano, che passa anche dallo stare sempre qui, per avere un principio di ospitalità, come se fosse una casa comune, come se il teatro non fosse un luogo di ritrovo occasionale ma uno spazio permanentemente aperto alla città. Ho sempre letto la nostra entrata al TAN, come la capacità tecnico-organizzativa di mettere insieme una serie di anelli relazionali che riguardano il territorio. Invece ora, in maniera molto aggressiva, strutture dipendenti in maniera diretta dalla politica agiscono per conto loro, tentando di sostituirsi di fatto al nostro ruolo in questa costruzione. Io non demonizzo l'idea, per esempio, che si possa aprire un altro spazio, anzi, più se ne aprono meglio è: il problema è dare a questi luoghi una vita, che va al di là dell'esperienza temporanea legata all'intervento politico.

Le scelte che si stanno facendo rispetto al Teatro Festival Italia, sul quale si stanno dirottando risorse non indifferenti, che valore danno alla cultura, alla storia, alla tradizione del teatro a Napoli?

Sul Festival ho una posizione critica. Mi pare che non si tenga conto di una cosa fondamentale: il Festival è stato attribuito a Napoli, perché

Segue a pag. 9

Tuscia Operafestival, una kermesse di livello mondiale

La soc. coop Progetto Service, nata nel 2006 per gestire prodotti culturali ed organizzare eventi dall'alto valore artistico, in pochi anni ha saputo ritagliarsi uno spazio incredibile a livello nazionale e in proiezione internazionale.

La svolta è rappresentata dall'incontro avvenuto nel 2007 tra i soci della cooperativa e l'Associazione culturale Viterbo Artemusica già New Operafestival di Roma alla quale hanno offerto la collaborazione per dei servizi legati poi ad un prodotto di eccellenza: il Tuscia Operafestival, una rassegna di opera lirica, concerti sinfonici, danza, contaminazioni musicali di generi diversi; il tutto si svolge a Viterbo nella splendida cornice del Palazzo dei Papi e poi si allarga nella Tuscia all'interno di siti storici e dal grande prestigio artistico culturale, arrivando in un mese di programmazione ad offrire più di 30 spettacoli veramente dal livello complessivo sorprendente.

Il risultato è che alla terza edizione questo festival non solo è diventato il fiore all'occhiello della Regione Lazio, tanto che è stato utilizzato nella presentazione della regione a Berlino all'interno della Fiera Internazionale del turismo ITB 2009, ma addirittura da poter essere esportato come format negli Stati Uniti e realizzare così nel sud della California, il prossimo anno un Italian Opera Festival gestito dalla stessa organizzazione di Viterbo. È avvenuto ufficialmente il gemellaggio tra Viterbo e la California con il Consorzio generale Italiano Nicola Faganello, il Sindaco Marini e le autorità lo scorso 2 giugno a UCLA Los Angeles.

L'impatto socio-culturale, sommato a quello turistico (oltre 20.000 spettatori previsti per quest'anno) ed economico (alberghi prenotati per un mese, oltre 200 persone che collaborano tra artisti, tecnici, personale vario) è stato per una comunità "provinciale" come è quella della Tuscia, letteralmente spaventoso.

Questo è il ricco palinsesto della stagione in arrivo, ricordiamo tra l'altro che tutti i soci coop, mostrando la tessera avranno lo sconto sul biglietto del 20%.



TUSCIA OPERAFESTIVAL

Venerdì 10 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
CONCERTO INAUGURALE 2009

"VA PENSIERO"

tra Sacro e Profano - Concerto per Cori Orchestra e Solisti

Sabato 11 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
SALOTTO 800 - CONCERTO LIRICO

LA TRAVIATA di G. Verdi

Domenica 12 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
CONCERTO LIRICO

OPERA SOTTO LE STELLE - Mozart, Verdi, Rossini, Puccini

Lunedì 13 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
SALOTTO 800 - CONCERTO LIRICO

RIGOLETTO di G. Verdi

Martedì 14 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
PHILADELPHIA JAZZ ORCHESTRA

Direttore: Joe Bongiovi

Mercoledì 15 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
SALOTTO 800 - CONCERTO LIRICO

LA TRAVIATA di G. Verdi

Giovedì 16 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
SALOTTO 800 - CONCERTO LIRICO

LA BOHÈME di G. Puccini

Giovedì 16 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
SALOTTO 800 - CONCERTO LIRICO

ELISIR D'AMORE di G. Donizetti

DON PASQUALE di G. Donizetti

sabato 18 Luglio, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

Celebrazione Ufficiale per Fabrizio De Andrè

LA BUONA NOVELLA

Musica di Fabrizio De Andrè

Trasposizione Sinfonica per soli coro e Orchestra

domenica 19 Luglio, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
SALOTTO 800 - CONCERTO LIRICO

LA BOHÈME di G. Puccini

enerdì 24 Luglio, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

sabato 25 Luglio, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

martedì 28 Luglio, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

giovedì 30 Luglio, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

enerdì 31 Luglio, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

DON GIOVANNI

Musica di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Don Giovanni: Nicola Ulivieri, Giulio Boschetti

Leporello: Marco Vinco, David Presler

Donna Anna: Jacquelynne Fontaine, Rebecca Harris

Commendatore: Gianvito Ribba

Don Ottavio: Daniele Zanfardino, Scott Merchant

Donna Elvira: Chiara Giudice, Barbara King, Arianna Sovernigo

Zerlina: Dana Maelzner, Monhee Kim

Masetto: Antonio Taschini, Thomas Alvarado, Andre Chiang

Orchestra Sinfonica del Tuscia Operafestival

Maestro Concertatore e Direttore Stefano Vignati

Regia di Marco Spada

Lunedì 27 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
CONCERTO LIRICO

OPERA GRAN GALÀ Mozart, Verdi, Rossini, Puccini

Mercoledì 29 Luglio, ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo
SUONI DI VERSI

Incontri tra musica e letture di prosa e poesia

Testi di Nazim Hikmet, Joumana Haddad e Francesco Prete.

Musica di Francesco Venerucci

Sabato, 1 Agosto ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

"IO, MADRE DI MIA MADRE"

Una testimonianza d'amore tra parole e musica. di Daniela Pogon, liberamente tratta da "Mia madre la mia bambina" di Tahar Ben Yelloun "Una morte dolcissima" di Simone de Beauvoir

Domenica 2 Agosto, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

LA BOHÈME - Il Film

Musica di Giacomo Puccini

Regia Robert Dornhelm

Martedì 4 Agosto, ore 21 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

Tuscia Operafestival in collaborazione con JazzUp Festival

L'OPERA E IL JAZZ

MATTEO BRANCALEONI 5tet IN CONCERT

Giovedì, 6 Agosto ore 21.00 - Piazza San Lorenzo - Viterbo

DANZANDO L'OPERA

"PARACASOCIA"

Compagnia Bottega - Coreografie e regia ENZO CELLI

CONCERTI IN PROVINCIA

7, 8 luglio - Rocca dei Papi - Montefiascone

UNA NOTTE ALL'OPERA

12 luglio - Rocca dei Papi - Montefiascone

MUSICA SACRA

13 luglio - Castiglione in Teverina

PASSIONE OPERA

16 luglio - Civita di Bagnoregio

PHILADELPHIA JAZZ ORCHESTRA

17 luglio - Acquapendente

FANTASIA DI BEL CANTO

21 luglio - Villa S. Giovanni in Tuscia

OMAGGIO A VIVALDI

26 luglio - Capranica

LÀ CI DAREM LA MANO

27 luglio - Marta

OMAGGIO A VIVALDI

29 luglio - Valentano

IN...CANTO D'AMORE

16 agosto - Soriano nel Cimino

OMAGGIO A MOZART

Editoria: per uscire dalla crisi serve una legge di sistema

Tra via libera alla Camera al reintegro del Fondo per l'Editoria, contenuto nell'articolo 56 del ddl sullo sviluppo, varato il 25 giugno scorso, che "consente la vita di numerose piccole imprese editoriali altrimenti costrette a chiudersi", è stato annunciato con soddisfazione da Lelio Grassucci in coincidenza con la conclusione dei lavori del seminario organizzato da Mediacoop, in collaborazione con Media non profit, articolo 21 e con il Comitato per la libertà ed il Diritto all'Informazione sul tema: "Informazione: pluralismo, autonomia e libertà" che si è svolto a Roma, nella sala Capranichetta a Piazzale Montecitorio.

Al centro del dibattito promosso da Mediacoop, la preoccupazione per la pesante crisi che sta gravando sul settore della comunicazione, in modo particolare, sulle imprese editoriali minori, vitali per il pluralismo nel campo dell'informazione, strumento essenziale per la democrazia, e di conseguenza la sollecitazione



Legacoop - Associazione Cooperative Editoriali e di Comunicazione

al Governo perché assuma un progetto strategico per il settore al fine di definire, d'intesa con i diversi soggetti operatori, una complessiva legge di sistema. I temi proposti dal seminario sono stati illustrati da **Mario P. Salani**, Presidente di Mediacoop, che ha svolto la relazione generale; **Flavio Fammioni**, Comitato per la libertà ed il Diritto alla Informazione; **Fausto Casini**, Forum Terzo Settore; **Lelio Grassucci**, Mediacoop; **Giuseppe Giulietti**, Articolo 21 (Idv); **Giorgi Zucchelli**, FISC (Federazione italiana Stampa Cattolica).

Nel dibattito sono intervenuti: la Consigliera **Elisa Grande**, Responsabile Dipartimento Editoria e Comunicazione della Presidenza del Consiglio; il prof **Alessandro Pace**, giurista; l'on **Alessio Butti** (pd); on **Roberto Mura** (LegaNord); sen **Luigi Lusi**, vice presidente commissione Bilancio Senato; **Roberto Natale**, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Nella intervista che segue i temi affrontati da Mediacoop nel convegno sono ripresi ed approfonditi dalla on. **Emilia Grazia De Biasi**, della Commissione Cultura della Camera, che espone le sue valutazioni, con particolare riferimento alla sollecitazione di una riforma generale nazionale di sistema del settore editoriale che tenga conto anche dei rapidi mutamenti in atto nel settore, connessi alla adozione delle nuove tecnologie

La relazione e i testi degli interventi del convegno sono nel sito www.mediacooponline.it

Intervista all'on. Emilia Grazia De Biasi, Commissione Cultura della Camera



La lunga battaglia per il provvedimento che assegna prioritariamente i contributi diretti all'editoria cooperativa, non profit e di partito, ha finalmente dato un risultato positivo.

Il risultato è certamente positivo, ed è frutto di una battaglia davvero lunga, complicata, accidentata, ma unitaria. È particolarmente significativo, infatti, che maggioranza e opposizione, al Senato e alla Camera abbiano trovato una disponibilità a far vivere il ruolo del Parlamento sul tema scottante dei contributi diretti che a Tremonti stanno veramente antipatici, come dimostrano i tagli effettuati con il famigerato decreto 112 dell'anno scorso, ora legge 133. Ma si addensano già nubi pesanti sul futuro dei contributi diretti e più in generale sul finanziamento all'editoria. Le voci che corrono dicono del rischio che una quota dell'ottenuto possa venire revocata, e che comunque non vi saranno nuovi finanziamenti che, ricordo, servirebbero a malapena a coprire parte del fabbisogno dell'anno precedente. Prepariamoci per una nuova battaglia!

In tutto il modo la situazione dell'editoria è in gravissima crisi. Un provvedimento per la riforma dell'editoria, nel quadro più complessivo della riforma dell'intero sistema italiano dell'informazione, diventa sempre più urgente e su questi temi, la Commissione Cultura

della Camera ha dimostrato sempre grande attenzione e sensibilità a questi temi ed in particolare alle istanze dell'editoria cosiddetta "minore". Ritene possibile un'iniziativa unitaria per accelerare la convocazione degli Stati Generali per giungere così alla necessaria riforma di sistema?

Il governo è particolarmente sordo, per ovvi motivi, ad una riforma dell'intero sistema dell'informazione. Pensiamo alla situazione della Rai, alla sua governance da rifare se vogliamo che continui ad essere servizio pubblico e non servizio al governo. Oggi servirebbe una legge di sistema in grado di governare il passaggio dall'analogico al digitale, di aprire alle nuove tecnologie, una legge capace di liberalizzare un mercato televisivo sostanzialmente tripartito sulle due piattaforme principali fra Rai, Mediaset e Sky, con una torta pubblicitaria prevalentemente nelle mani di Publitalia. Non mi dilungo sull'urgenza di una legge che regoli il conflitto di interesse, parte essenziale per una riforma morale, non solo economica del mondo dell'informazione, oggi palesemente drogato dalle pressioni politiche e dal ricatto sulla pubblicità.

In terzo luogo dovremmo fare i conti col web, e con i cambiamenti che la sua diffusione ha portato nel modo di fare informazione, basti pensare al problema della certezza delle fonti e al tema del diritto d'autore, per non parlare del rischio della scomparsa della carta stampata, giornale o libro che sia. Voglio ricordare a questo proposito che la legge Gelmini, non è il caso di chiamarla Riforma, prevede che dal 2011 i libri di testo dovranno essere scaricati da internet. È un provvedimento grave perché non avviene pensando agli e-book, cioè a libri pensati per stare nel web, ma riduce i libri cartacei attuali ad una serie di pagine sparse, con problemi non irrilevanti per le famiglie che non possiedono un computer, circa il 70%, e con qualche sospetto di incostituzionalità circa la gratuità della scuola dell'obbligo.

Il quarto punto, non meno importante, riguarda l'editoria, cuore della libertà di informazione, simbolo della

narrazione del Paese. La Riforma del settore è indispensabile a maggior ragione nella tempesta dei cambiamenti di cui ho già detto. La crisi mondiale dell'editoria, crisi di processo e di prodotto, di strumenti e di contenuti, di impresa e di lavoro, è ulteriormente aggravata in Italia dall'assenza di regole del mercato, da disparità che rendono più forti i già forti, da incertezze semestrali sui finanziamenti, e dal tentativo del governo Berlusconi di tirare a campare con la sola dimensione regolamentare, dimenticando volutamente quella ordinamentale, l'unica in grado di ridare certezza e dignità al mondo dell'editoria, a partire dalla riforma del credito e dalle regole per l'editoria minore.

In questi mesi abbiamo più volte sollecitato il Governo, anche questa volta in modo unitario. Ma mi corre l'obbligo di ricordare che l'ultima audizione di Bonaiuti in commissione cultura risale a due mesi fa, ed era avvenuta dopo un silenzio che durava da novembre dell'anno scorso! Certamente riprenderemo con pazienza la richiesta della convocazione degli Stati generali dell'editoria, che vengono sempre annunciati e poi spostati di anno in anno. Ritengo che la voce del Parlamento non sia sufficiente a scuotere il Governo da un torpore ben congegnato: abbiamo bisogno che la politica e il mondo dell'editoria e della cultura alzino volume e temperatura. In gioco c'è la libertà di informare e di essere informati, c'è il valore e la storia della carta stampata, ci sono le battaglie di tante persone perbene animate da passione civile. In gioco ci sono i lavoratori, le imprese, le cooperative. Insomma una parte rilevante della civiltà dell'Italia.

Alla crisi più generale si unisce oggi, il provvedimento sulle intercettazioni, che, secondo un ampio e rappresentativo schieramento costituisce "un attacco frontale al diritto di cronaca", inoltre Mediacoop ha evidenziato che la gravità delle conseguenze è accentuata dal fatto che il provvedimento si introduce all'interno delle aziende mettendo in contrasto: proprietà,

direzione e giornalisti. Quali sono le sue valutazioni in merito?

La legge sulle intercettazioni produce effetti perversi sui cittadini, poiché parla di violazione della privacy per nascondere il vero obiettivo, che è il bavaglio al diritto di cronaca. Non sapremo più di indagini che hanno a che fare con la salute o con le condizioni di vita e diritti dei cittadini; non si potranno utilizzare le intercettazioni in alcune indagini legate alla criminalità; il ricatto alle proprietà metterà giornalisti e direzioni in un angolo, in un paese in cui il giornalismo d'inchiesta vive già da tempo una stagione difficile. Il Presidente del Consiglio, fra una festa e un Porta a Porta ha trovato il tempo di chiarire pubblicamente la sua intenzione di mettere a tacere chi non la pensa come lui. Il populismo mediatico ha come corollario la legge sulle intercettazioni, strumento indispensabile per tenere nascosto il Paese al Paese medesimo. È un tutt'uno con la strategia di svuotamento delle funzioni del Parlamento e con i continui ricorsi al voto di fiducia.

L'autorevole voce del Presidente della Repubblica ancora una volta si è levata in difesa della libertà d'informazione, e non posso che unirmi alle sue parole e alle sue richieste di verifica.

Il problema dei contenuti diventa sempre più essenziale di fronte al moltiplicarsi delle reti. Lei pensa che ci sia spazio per dare battaglia allo scopo di adeguare i fondi del FUS?

La spesa per la cultura in Italia ha toccato con questo governo una soglia indecente: solo lo 0,1 del PIL! Dico spesa perché siamo ben lontani dal considerare la cultura un investimento.

Il Fondo unico per lo spettacolo, il FUS, è sceso ai livelli della fine degli anni '80, e sono scomparsi anche i milioni reintegrati dal governo Prodi. Siamo ad un taglio di 200 milioni l'anno per tre anni, il che vuol dire che il FUS è di circa 300 milioni per ogni anno. Il FUS finanzia cinema, teatro, musica, danza, spettacolo viaggiante, circhi, artisti di strada. Finanzia filiere industriali e artigianali. Finanzia gli en-

ti lirici. Il tutto con 300 milioni. Come si fa a non preoccuparsi? Il problema è che settori autorevoli del Governo non fanno mistero di considerare lo spettacolo dal vivo e il cinema pozzini senza fondo, momenti di divertimento e non produzione culturale. Ma il teatro non è il sorriso dell'imperatore e un'opera lirica non è la commozone in scena. Parliamo di imprese, culturali, certo, ma pur sempre imprese. E di lavoratori, e di maestranze, e di attori, ballerini, scenografi, coristi, musicisti, cantanti. Parliamo del gesto, della parola, del corpo, dello sguardo, così importanti nell'era della virtualità. Ma parliamo anche di riforme urgenti. Il governo deve farsi carico della Riforma degli enti lirici, oggi fondazioni, praticamente al collasso, e deve trovare nuovi finanziamenti e nuovi equilibri fra pubblico e privato. Perché, come è noto, il privato nel nostro paese finanzia se il pubblico finanzia. L'assenza di incentivi fiscali e qualche spreco di troppo hanno fatto il resto. La Camera sta facendo la sua parte: il comitato ristretto della Commissione cultura sta esaminando il testo base della riforma dello spettacolo dal vivo, attesa da più di 30 anni. Sono particolarmente impegnata in questo lavoro che spero possa andare in porto, finalmente, anche se grava sull'esito positivo la vicenda finanziaria, i tagli al FUS e il problema della copertura economica della legge. Spero che avremo modo di parlarne in un'altra occasione in modo diffuso.

Le reti non possono vivere senza contenuti, resterebbero strade vuote. E fa bene chi, come i cento autori, solleva il problema dei contenuti, cioè della qualità della produzione culturale, dell'ampliamento della platea dei produttori di contenuti, del riconoscimento del diritto d'autore, di un'apertura del cinema e della televisione alla qualità, delle sinergie necessarie nell'era della convergenza multimediale.

Un Paese moderno farebbe del sapere, della ricerca e della cultura il perno della crescita e dell'uscita dalla crisi. In Italia il Governo naviga a vista tagliando la più grande risorsa del Paese. È allarme editoria, è allarme cultura. Diamoci da fare. Insieme. ■

Segue da pag. 8: La voglia di andare avanti, nonostante la miopia delle istituzioni locali

qui si è consolidata una civiltà teatrale di lunga storia e di straordinaria importanza. Noi sapevamo che erano competitor di Napoli, Genova e Venezia, ma evidentemente il decisore ha puntato su Napoli perché sembrava quella più strutturata anche a ricevere un festival, vuoi per la capacità di teatri che ha, vuoi per l'esperienza delle maestranze, degli operatori. Solo che questo è un grossissimo patrimonio che il Festival in questo momento non esalta. Comprendo la necessità di creare attorno al Festival una struttura organizzativa di rilievo internazionale, però non credo che Napoli non abbia capacità e professionalità tali da poter utilizzare in questa prospettiva, e non solo dal punto di vista artistico ma anche tecnico-amministrativo. Non capisco perché debba essere gestita da persone che vengono da altre città. Mi si potrà obiettare che molte regie sono state affidate a napoletani. Questo non elimina il problema principale, e cioè che non c'è stata analisi e non c'è stata discussione sul progetto. Il Festival è arrivato, qualcuno ha deciso di gestirlo, e lo gestisce, senza alcuna relazione con la città.

Di cosa ha bisogno il TAN?

Ci terrei che questa struttura fosse rimessa a posto, in modo da poterne fruire completamente. Sarebbe una grande vittoria, ma non per me, per il quartiere, per la città. Io non devo stare qui tutta la vita, per mia fortuna faccio un mestiere che mi è riconosciuto

to e con il quale riesco a campare, ma mi chiedo perché questa zona deve essere così martoriata: non basta la criminalità, la carenza di strutture, di centri di accoglienza. In qualunque altra periferia del mondo, questo qui sarebbe stato un fiore all'occhiello per la capacità di accoglienza che ha, ben 450 posti. Non si capisce che questa è una risorsa. Ad esempio, il tetto che è interamente sollevato da pilastri, potrebbe essere una fonte di energia pulita e rinnovabile apponendovi sopra dei pannelli fotovoltaici, che potrebbe servire al fabbisogno dell'intero fabbricato polivalente ed essere venduta anche all'esterno. L'Amministrazione non vuole farlo, e sia, ma allora mettete il privato nella condizione di potersi muovere.

Sei d'accordo sulla proposta dei voucher?

A me sembra condivisibile la riflessione che faceva Angelo Curti: i voucher vanno bene se sono un valore aggiunto, ma da soli non risolvono il problema, anche perché non si capisce quale pubblico o quali strutture andrebbero a premiare, visto che esistono diverse tipologie di teatro. C'è quello commerciale, che da solo riesce a sostenersi e che avrebbe semmai bisogno di servizi come parcheggi, mezzi di trasporto adeguati, vigilanza, sistemi di promozione, non di contributi. Poi ci sono altri soggetti privati, che invece necessitano dell'intervento del pubblico, perché quello che propongono è quello che io chiamo a forte rischio culturale, pro-

muovendo cioè attività di servizio per il territorio. Si dovrebbe rivedere anche l'atteggiamento delle fondazioni bancarie, per esempio. È evidente che stiamo parlando di un sistema in cui il bene è del tutto immateriale, ma è proprio su questa immaterialità che c'è bisogno di maggior sostegno.

Emozionante il corto, "Eroico furore" sulla figura di Giordano Bruno, per la regia di Francesco Afro De Falco, che avete presentato al TAN alla fine di aprile. È una novità la produzione cinematografica?

Essendo una struttura che ha sempre lavorato in ambito teatrale, l'uso della macchina per le riprese lo avevamo limitato alla documentazione del nostro lavoro. Questo è un prodotto a basso costo, per il quale ci siamo serviti delle competenze di chi lavora in Libera Scena o di amici che ci sono vicini. Ora stiamo lavorando, sempre con Francesco, ad un progetto sul Principe di San Severo. In futuro, vorrei continuare con questa esperienza, che mi affascina molto.

La stagione al TAN, riaprirà il prossimo autunno?

Absolutamente sì! Dovremmo rifare Museum e faremo la stagione di ospitalità, aprendo anche ai corti. Torneremo al modo dell'avanspettacolo, quando prima si guardava il film e poi si assisteva allo spettacolo teatrale (e ride di gusto). ■

Granarolo: il valore aggiunto della sinergia fra produzione e mercato

Positivo avvio del 2009. Giampiero Calzolari è il nuovo presidente, subentra a Luciano Sita che ha guidato l'azienda per 18 anni che hanno segnato la crescita del gruppo

Il Consiglio di amministrazione di Granarolo Spa, nella riunione che si è tenuta a Bologna il 27 maggio scorso ha nominato presidente Giampiero Calzolari, già vicepresidente della società e presidente di Granlatte, la cooperativa che controlla Granarolo Spa con il 77% delle azioni (altri azionisti: Banca Intesa 20%; Cooperlat 3%).

Giampiero Calzolari (che sarà affiancato dal vice presidente vicario, Bruno Altini e da un altro Vice Presidente Danio Federici) prende così il posto di Luciano Sita, che lascia l'azienda dopo 18 anni per dedicarsi a tempo pieno all'incarico di presidente di Legacoop Agroalimentare a Roma.

Il Cda di Granarolo Spa, nella stessa seduta, ha approvato i risultati della relazione trimestrale al 31/03/09 che, nonostante la congiuntura economica negativa, evidenziano un ulteriore miglioramento degli indicatori gestionali e finanziari: l'Ebitda (margine operativo lordo) cresce del 10% rispetto allo stesso periodo del 2008 (portando la sua incidenza sul fatturato al 9,4%) e il risultato prima delle tasse si attesta sugli 8 milioni di euro. Migliora anche la posizione finanziaria netta, che scende a 87 milioni (erano 108 milioni al 31/12/08), dei quali ben 48 sono da ascrivere al credito Iva vantato nei confronti dell'Erario.

Giampiero Calzolari, 54 anni, bolognese, è una delle figure di spicco del mondo cooperativo.



Giampiero Calzolari (a destra) è il nuovo presidente, a sinistra Luciano Sita che ha guidato l'azienda per 18 anni che hanno segnato la crescita del gruppo

Presidente di Legacoop Bologna dal 2004, è stato vicepresidente di Legacoop Agroalimentare e presidente della stessa associazione per l'Emilia-Romagna. Agli incarichi nelle strutture politico-sindacali ha sempre affiancato l'attività manageriale svolta in diverse cooperative agricole, fino ad assumere nel 2007 la presidenza di Granlatte

(cooperativa aderente sia a Legacoop che a Confcooperative) e la vicepresidenza della controllata Granarolo Spa.

L'avvicendamento è stato annunciato direttamente dal Presidente uscente Sita alla comunità aziendale, sia tramite una lettera a tutti i dipendenti che con un intervento/saluto ad una con-

vention dei quadri e dirigenti del gruppo.

Nella stessa giornata, al termine della convention si è svolta una originale iniziativa che è stata dedicata al saluto al presidente uscente e a quello entrante. I 130 quadri e dirigenti che avevano partecipato alla convention sono stati coinvolti in un evento di Csr (corporate social responsibility) "Manager su due ruote". Con una colorita e festosa bicicletta partita dallo stabilimento di Granarolo di Bologna, i 130 manager del gruppo, con tanto di scorta della polizia Municipale hanno accompagnato Sita al teatro Arena del Sole al centro di Bologna, dove si è svolta la seconda parte dell'evento, "La Granarolo si racconta": un momento di formazione manageriale sul valore della "intergenerazionalità" nell'impresa cooperativa, ma anche il saluto al presidente uscente che ha scritto la storia degli ultimi due decenni dell'azienda.

L'evento presentato dal Giornalista Giorgio Del Mare, si è sviluppato con letture di Daniela Poggi e Franco Marescotti di testimonianze di vita aziendale inframmezzate da interventi filanti di Neri Marcorè che imitando personaggi della politica salutava scherzosamente il passaggio di Sita da Bologna Roma.

Il tutto è terminato in un corale brindisi dei partecipanti al passaggio di mano da Sita a Calzolari di una bottiglia di latte di Alta Qualità come simbolica celebrazione dell'avvenuto avvicendamento nel vertice del gruppo. ■

I risultati di oggi frutto di un intenso lavoro di squadra su cui progettare il futuro

Luciano Sita ripercorre brevemente la storia dell'azienda

Con l'addio di Sita dopo oltre diciotto anni alla guida del gruppo in cui entrò come presidente, dell'allora CERPL, il 12 febbraio 1991, si conclude una fase storica non solo del Gruppo Granarolo, ma della cooperazione agroalimentare italiana. In questa nota - tratta dal suo saluto ai dipendenti - si ripercorre brevemente l'esperienza manageriale e il percorso di crescita dell'azienda.

Sita, che ha chiesto di non essere ricandidato come membro del nuovo Cda per dedicarsi alla Presidenza di Legacoop Agroalimentare ha illustrato questa scelta in una visione di prospettiva. "Lascio spazio ad un nuovo gruppo dirigente più giovane, già saldamente inserito nella realtà della filiera Granlatte con un percorso di rinnovamento iniziato alcuni anni fa, cui spetta il compito di progettare il futuro del nostro gruppo.

Un processo gestito con gradualità, condivisione e unanime consenso, così come si addice ad una struttura cooperativa che fa della intergenerazionalità non solo una questione patrimoniale ma anche di valore delle persone, di etica, di responsabilità sociale".

Con il bilancio 2008 si è concluso infatti un processo di cambiamento istituzionale, organizzativo e industriale di Granarolo che ha generato le condizioni per la progettazione di un nuovo piano industriale

"Siamo usciti da una fase impegnativa e complessa, il Bilancio 2008 ha dato segnali positivi e precisi in questo senso. La prima trimestrale 2009, molto positiva, prelude ad un esercizio 2009 che vedrà il ritorno alla redditività del nostro gruppo come era stato previsto".

"Dall'inizio degli anni 90 ad oggi abbiamo vissuto una stagione di grandi cambiamenti e crescita del nostro gruppo, sempre alla ricerca di salvaguardare e dare prospettive a produttori associati in una cooperativa originale e unica nel nostro paese per dimensioni e struttura. Grazie alle scelte di articolazione societaria che ci siamo dati all'inizio degli anni 90, la filiera del latte CERPL (poi trasformata in Granlatte/Granarolo spa) ha permesso ad una realtà appena interregionale di poter diventare la più grande, prestigiosa e forte filiera del latte di qualità del nostro paese. Da poche centinaia di miliardi di lire di fatturato siamo arrivati alla soglia del miliardo di Euro di fatturato. Siamo stati decisivi nella difesa del valore della produzione di latte di qualità del nostro Paese.

Pensate che dal '92 con un capitale sociale di poco più di 6 milioni di Euro, siamo cresciuti in fatturato di quasi 700 milioni di Euro abbiamo effettuato investimenti per 418 milioni di Euro con acquisizioni di aziende per 297 milioni di Euro. Sono cifre da capogiro e nonostante queste cifre, l'indebitamento netto a fine marzo 2009 è inferiore a 50 milioni se consideriamo il credito IVA.

Tutto ciò, toglie la criticità del primo semestre 1992, rispettando sempre gli impegni con i soci, puntualità assoluta nei pagamenti del latte, prezzi e premi di qualità mediamente superiori a quelli di mercato, coerenza di politiche della qualità, costruzio-

ne di una grande marca nazionale del latte dello yogurt e dei latticini, la marca Granarolo, oggi conosciuta dal 90% dei consumatori Italiani e acquistata da oltre dieci milioni di famiglie nel nostro paese, a cui abbiamo aggiunto i marchi storici di Yomo, Centrale del Latte di Milano, Perla (solo per citare quelli più prestigiosi).

Laddove abbiamo fatto sviluppo e acquisizioni, abbiamo costruito con Granlatte filiere locali che hanno associato i migliori produttori di latte del territorio in buona parte giovani. Abbiamo portato valore e valori in tutto il paese, abbiamo dato senso al fare assieme, all'essere cooperatori in un settore non facile, non sempre accolti a braccia aperte, talvolta osteggiati, ma poi, pian piano, supportati dal consenso dei soci, dalla loro partecipazione, dai risultati".

"Il latte Alta qualità è nato in Italia nel '92 grazie a Granarolo ed è la prova di come abbiamo lavorato per la qualità del latte Italiano e il reddito dei nostri produttori.

Oggi il 42% del latte dei nostri soci è di Alta Qualità, dal '92 ne abbiamo venduti per circa 20 milioni di quintali riconoscendo ai produttori premi aggiuntivi per oltre 60 milioni di Euro. Questi sono i numeri di un successo che in molti ci invidiano e stanno cercando di copiare".

Il nostro è stato un percorso che ha avuto momenti cruciali e decisivi. All'inizio degli anni 90 la situazione era grave e venivano dati per spacciati. La crisi del parmigiano, la svalutazione della lira, il fallimento del progetto di unificazione con Giglio (finita nelle braccia di Tanzi) ci avevano messo in ginocchio. Fu grazie all'appoggio dei soci e all'impegno generoso di un grup-

po di nuovi manager che si crearono le condizioni del rilancio. Con un lavoro intenso e coraggioso dei Consigli di Amministrazione di quei tempi e la realizzazione di ben 19 acquisizioni (fra le quali le più rilevanti Sait Centrale di Milano, e Yomo) oggi siamo un grande gruppo cooperativo nazionale con un valore di mercato che può essere stimato superiore ai 400 milioni di Euro".

Sita ha richiamato il contributo che a questo percorso hanno dato il primo presidente Franco Migliori "che ha saputo realizzare un sogno di pochi in una realtà per tanti produttori", e poi Giancarlo Pasquini "che diede corpo all'idea di una Granarolo che andasse oltre i confini Emiliani", poi i suoi compagni di Presidenza per tanti anni Zotti e Orlandini e il manager Rossella Saoncella, che dal 2005 sta ricoprendo il ruolo di Direttore Generale. Per giungere alle ultime stagioni con Piero Calzolari, Vittorio Vignoli, Bruno Altini, Andrea Breveglieri che ricoprendo le massime cariche istituzionali e manageriali del gruppo "rappresentano il rinnovamento proiettato al futuro a cui va il compito di progettare la sostenibilità dei prossimi anni di Granarolo".

"Granarolo di oggi è quindi il punto di arrivo di un percorso gestito attraverso la ricerca costante del consenso della coesione e della concertazione con la pratica della trasparenza". "In tutto ciò ci ha anche sorretto una forte impronta etica e di responsabilità sociale che abbiamo sempre coltivato e arricchito con orgoglio coerenza e creatività, portando avanti progetti che hanno rappresentato un nostro seppur modesto contributo ad una società migliore per noi e per chi verrà dopo di noi".

Rilanciamo insieme la nostra leadership

Dal messaggio di Giampiero Calzolari, nuovo presidente di Granarolo

"La filiera Granlatte/Granarolo fa emergere il valore aggiunto della sinergia fra la produzione ed il mercato, senza le protezioni che spesso l'agricoltura rivendica con gli occhi rivolti al passato, ma con grande capacità di competere guardando avanti.

Il principio ispiratore di tutta la filiera è la qualità. La qualità del latte ovviamente, ma anche la qualità delle persone e delle imprese che quel latte producono, preservano e valorizzano. Oggi che il mondo del latte italiano ed europeo è in grande difficoltà, è importante per i soci di Granlatte sentirsi parte di un gruppo con i conti in regola, più forte ed affidabile dei nostri competitori.

Luciano Sita ha costruito con intelligenza e passione questa prospettiva che oggi è patrimonio non solo nostro, ma della

produzione agricola di questo paese.

Il testimone che ci viene consegnato prevede l'evoluzione da azienda leader del latte fresco di Alta Qualità ad azienda leader del latte e dei caseari di Alta Qualità, per rafforzare ulteriormente il nostro marchio e per valorizzare il conferimento dei nostri soci.

È un testimone che dobbiamo raccogliere in tanti, perché si tratta di una sfida difficile, che può essere vinta solo con il contributo di tutti gli anelli della filiera e con una strategia fortemente condivisa.

A Luciano Sita va ovviamente il ringraziamento di tutti noi: i soci, i dirigenti ed i lavoratori del gruppo e, per quanto mi riguarda, un ringraziamento particolare per la sensibilità con cui mi ha accompagnato in questo passaggio di consegne".



Politiche di pari opportunità e bilancio di genere

La Commissione Pari Opportunità di Legacoop ha avviato, indicandola come uno dei primi obiettivi del proprio programma di attività, la realizzazione di un'indagine riferita ad un campione di 100 imprese cooperative con la quale ci si propone di censire gli elementi ostacolanti e quelli in grado di agevolare l'equilibrato contributo delle donne al lavoro in cooperativa. Altro output atteso dalla ricerca è l'individuazione di azioni positive già attivate dalle cooperative, per arrivare, poi, come progetto futuro, ad una sorta di autovalutazione da parte delle imprese stesse sullo stato di attuazione delle proprie politiche di PO. Tali analisi consentiranno la definizione di rating ed anche la proposta di formule di premialità per le imprese. Un aspetto che risulta importante, nell'indagare i temi indicati, è la modalità attraverso la quale le cooperative programmano e danno conto delle azioni poste in essere per incrementare la presenza femminile, per favorire la conciliazione e per migliorare i percorsi professionali femminili. Si tratta cioè di verificare come le cooperative gestiscono la rendicontazione delle proprie politiche di PO.

I due strumenti del processo di responsabilità sociale d'impresa-RSI- in cui normalmente vengono prese in considerazione le politiche di PO di genere sono il codice etico e il bilancio sociale. In particolare nel codice etico indicate linee guida per il corretto utilizzo di genere nell'impresa come:

- Non discriminazione in fase di recruiting
- Proporzionalità della presenza femminile negli organi decisionali rispetto alla base sociale e/o lavorativa
- Modalità organizzative finalizzate alla migliore **conciliazione** dei tempi di lavoro e di vita delle donne

Nel bilancio sociale è contenuta, con livelli variegati di approfondimento, la rendicontazione in merito a:

- Presenza femminile tra gli occupati e per livello di inquadramento
- Costruzione di percorsi di carriera interni per lavoratrici e manager donne (approccio nella

fase di recruiting e interventi formativi)

- Costruzione di strumenti per la conciliazione in termini di servizi (asili nido ecc.) a supporto delle donne e di organizzazione del lavoro più vicina ai tempi delle donne (Banca delle ore, flessibilità orari)
 - Utilizzo dei congedi parentali per la maternità
- Come per la responsabilità sociale in genere, anche per le politiche di PO di genere le cooperative sono state un'avanguardia (soprattutto nei settori dei servizi a più diffusa presenza femminile nella struttura dell'occupazione), ma è necessario che vadano avanti nel percorso iniziato. Come? In primo luogo, prevedendo, accanto al bilancio sociale, la redazione del bilancio di genere.

Lo strumento del bilancio di genere è quello che più risponde al processo di pianificazione, rendicontazione e controllo/monitoraggio delle politiche di PO.

Lo strumento del bilancio di genere, come è noto, ha trovato negli anni scorsi più diffusa applicazione nelle amministrazioni pubbliche rispetto alle imprese.

Dora Iacobelli
Direttore Progetti Coopfond e Presidente Commissione Pari Opportunità Legacoop

Sembra, però, che l'individuazione di obiettivi in termini di azioni concrete da attivare e, successivamente, il confronto tra attività programmate e risultati realiz-

zati possa consentire alle cooperative di mettersi all'interno di un percorso virtuoso per l'affermazione di politiche di PO. Percorso che misura anche, ma non solo, l'incremento della presenza femminile nelle imprese. A tale proposito si può citare un esempio. Legacoop ha dato come orientamento alle cooperative associate, nelle Linee guida per la governance, il tetto minimo del 25% di rappresentanza di genere nei CdA delle cooperative compatibilmente con la corrispondente presenza femminile nelle compagini sociali.

Nello stesso tempo ha invitato le cooperative che non sono nella condizione di raggiungere nell'immediato questo risultato, a darsi comunque obiettivi di implementazione della presenza femminile negli organi di gestione.

Nonostante la politica delle quote non appassioni, infatti nessuno, che seriamente affronti il te-

ma della valorizzazione del capitale umano, maschile e femminile che sia, il nostro paese, in tutti gli ambiti lavorativi, parte da livelli così bassi di presenza femminile nei luoghi decisionali, che si rende necessario, in cooperazione come altrove, un preventivo riequilibrio quantitativo prima ancora di incidere sulle più complessive politiche di PO.

Quale migliore strumento del bilancio di genere per dar attuazione alla sollecitazione di Legacoop alle cooperative e come modalità di verifica dei miglioramenti realizzati nel tempo?

L'utilizzo del bilancio di genere potrebbe poi consentire la verifica dell'introduzione all'interno delle cooperative di modalità organizzative dalla parte delle donne, di forme di flessibilità del lavoro femminile, della messa a disposizione di servizi per la conciliazione, facilitando quel processo di autovalutazione che si intende sollecitare alla conclusione dell'indagine che la Commissione sta realizzando e con l'estensione al numero più elevato possibile di cooperative.

Lo schema per la redazione del bilancio di genere non può che partire dall'analisi della cultura presente nelle imprese in tema di PO, dalla valutazione delle politiche previste nei documenti programmatici - anche in relazione al complessivo budget aziendale- e delle concrete azioni poste in essere per sostanziare queste politiche. Di qui si passa, attraverso il fondamentale confronto con le portatrici di interesse stesse, le donne, alla redazione del bilancio di genere che non è che la fase ultima di verifica dei risultati ottenuti e, quindi, di valutazione delle politiche di PO effettivamente introdotte.

La rendicontazione di genere, anzi la redazione del bilancio di genere, appare lo strumento del più generale processo di rendicontazione sociale che consente di misurare l'effettiva diffusione all'interno dell'impresa cooperativa di una cultura di genere, considerando l'equilibrata presenza e valorizzazione di genere un fattore critico di successo dell'impresa. Un valore acquisito e non una generica dichiarazione di intenti.



Formazione continua e crisi economica: il contributo di FON.COOP

L'attuale crisi sta interessando anche le imprese cooperative con modalità e intensità che variano in relazione al settore di appartenenza. Alla stato attuale non è ancora facile prevedere l'entità dell'impatto occupazionale che la crisi avrà sulla cooperazione, ma Fon.coop ha preferito mettere subito a disposizione le proprie risorse. In tal modo si vuole contribuire tempestivamente a soddisfare le esigenze formative delle imprese e dei lavoratori, partecipando, quindi, attivamente a quelle politiche di servizio - come la formazione continua - che possono risultare di grande supporto nel superare sfide così complesse quali quelle poste dall'attuale crisi.

In linea generale possiamo prevedere una qualche sfasatura temporale tra la crisi economica e il manifestarsi di crisi occupazionali conclamate. Non va dimenticato, per altro, che la tradizionale grande attenzione posta in cooperazione alle risorse umane colloca il ricorso agli ammortizzatori sociali come intervento tutt'altro che immediato rispetto agli altri meccanismi, anche specifici, di gestione dei momenti di difficoltà.

Allo stato stiamo rilevando ricorsi agli ammortizzatori sociali concentrati in particolare in due aree di attività: quella industriale e quella di alcuni servizi per l'industria.

L'impatto della crisi sulla cooperazione industriale è stato senz'altro sensibile e corrisponde a quanto è osservabile nelle imprese "private". Grazie anche a buoni tenori di flessibilità organizzativa, le imprese cooperative stanno riuscendo ad attuare almeno in parte le conseguenze negative della crisi, ma anche esse hanno sovente dovuto ricorrere agli ammortizzatori sociali.

Anche il settore cooperativo delle costruzioni risente della congiuntura negativa. Come noto le organizzazioni cooperative del settore, insieme ai sindacati di categoria, hanno firmato un protocollo d'intesa nel quale, oltre a denunciare il pericolo delle perdite di 3.000 posti di lavoro, propongono misure per la salvaguardia di questo enorme patrimonio di competenze, individuando nella formazione continua uno strumento decisivo per il superamento della crisi. Lo stesso documento propone che Fon.Coop, metta a disposizione risorse ed idee per finanziare la formazione del settore.

Nei numerosi comparti merceologici di attività la situazione nel mondo dei servizi, che, come è

noto, è particolarmente *labour intensive*, risulta variegata. Spesso le imprese (in special modo per quanto riguarda quelle operanti nella logistica) risentono della crisi di industrie committenti, in generale si registrano diminuzioni di fatturato e ordini. A seguito dei recenti provvedimenti questo settore può accedere agli ammortizzatori sociali sia ordinari, per alcune imprese, sia in deroga, per la maggior parte delle imprese, e sta cominciando ad usufruirne in maniera significativa.

Nel settore della distribuzione la crisi si è sentita meno: per ora il calo dei consumi non è stato da indurre conseguenze importanti dal punto di vista occupazionale; le imprese di questo settore stanno adattando la propria offerta al cambiamento dei consumi ed anzi svolgono un'importante funzione anticiclica.

Ragionamento quasi analogo si può fare per la cooperazione agricola e di trasformazione agroalimentare, che riesce a mantenere buoni livelli produttivi.

Il comparto della cooperazione sociale presenta, infine, serie problematiche derivanti, più che da sensibili riduzioni di servizi da parte della committenza, sia da un adeguamento palesemente insufficiente dei corrispettivi ai costi indotti, tra l'altro, dall'ultimo rinnovo contrattuale sia dall'inaccettabile ritardo nei pagamenti delle amministrazioni pubbliche.

Un quadro difficile, quindi, che si colloca in un contesto nazionale ed internazionale con connotazioni che paiono ancora più ardue e che vengono affrontate con politiche sia passive che attive del lavoro: le prime assicurano il reddito dei lavoratori delle imprese in crisi - gli ammortizzatori -, mentre le seconde si preoccupano di individuare nuove opportunità per i lavoratori a rischio di licenziamento.

Il Governo, con la legge 2/2009 ha su questi aspetti operato delle scelte opinabili anche se finalizzate ad individuare risorse economiche per assicurare il pagamento degli ammortizzatori sociali. Hanno fatto discutere la decisione di dirottare agli ammortizzatori sociali circa 400 milioni di € destinati al finanziamento della legge 236/93 per la formazione continua; così come l'uso delle risorse del FAS e la richiesta alle Regioni di spostare circa 2,7 miliardi di € dal FSE sempre per gli ammortizzatori. L'accordo Stato-Regioni del 12

Carlo Marignani
Presidente Fon.Coop

febbraio è stato comunque un atto molto importante nel mettere a disposizione notevoli risorse. Rimane di grande rilevanza la capacità complessiva del sistema di fare arrivare tali risorse alle aziende e ai lavoratori in tempi rapidi e con procedure snelle.

La legge n. 2/2009 è intervenuta anche in merito alle attività dei Fondi Interprofessionali, concedendo, in deroga con le normative vigenti, la possibilità per il solo 2009 di destinare le risorse derivanti dal contributo dello 0,30% agli interventi di integrazione al reddito, oltre che per finanziare la formazione dei lavoratori in ammortizzatori sociali.

Fon.Coop ha scelto di agire sulle politiche attive ed ha fatto un investimento di grande portata mettendo a punto un piano di finanziamenti per la formazione continua di 20 milioni di €, tutti destinati a qualificare il capitale umano delle imprese associate.

Il Piano di Fon.Coop - i dettagli sono disponibili su www.foncoop.coop - assicura alle imprese associate due principali opportunità: la formazione dei lavoratori in ammortizzatori sociali e il finanziamento di interventi di politiche attive del lavoro. La prima è destinata alle imprese che accedono agli ammortizzatori sociali e che, prevedendo la ripresa delle normali attività in tempi medi, intendono qualificare i propri lavoratori nel periodo in cui sono sospesi dal lavoro.

Nel caso del finanziamento di politiche attive del lavoro, la situazione è più complicata perché si è in presenza di ristrutturazioni aziendali con eventuali necessità di ridurre l'organico, o di dirottarlo verso altre attività. In questo caso, i progetti di politiche attive che intendiamo finanziare si pongono un duplice obiettivo. Per l'impresa noi possiamo contribuire al finanziamento di percorsi, aziendali o pluriaziedali, che, a partire dalla comprensione delle cause della crisi, individuino nuove opportunità di crescita e sviluppo nello stesso business, in business affini, o in nuove opportunità imprenditoriali. Sarà così possibile mettere a punto nuove occasioni occupazionali e reimpiegare i lavoratori già in organico. Aggiungo che queste iniziative possono, auspicabilmente, associare partner esterni capaci di fornire servizi, *know-how* e risorse finanziarie aggiuntive. Mi riferisco, ad esempio, ai Fondi Mutualistici Cooperativi, che dispongono di rilevanti risorse finanzia-

rie che da sempre sono state indirizzate per rafforzare il movimento cooperativo. Dal punto di vista dei lavoratori, si tratta di fornire loro servizi *ad hoc* che, a partire da una rigorosa attività di orientamento finalizzata alla riqualificazione ed alla ricollocazione, accertino le competenze possedute e le accrescano in base alle esigenze dalle imprese individuate per il reintegro.

In entrambe le tipologie di intervento le attività formative svolte dovrebbero essere utili all'assolvimento del "patto di servizio" (svolgere attività formative o accettare nuove offerte di lavoro) che la nuova normativa prevede per i lavoratori che ricevono sostegni al reddito. È un aspetto che ad oggi non siamo riusciti a risolvere in maniera esaustiva, pur avendo interessato sia l'amministrazione centrale che il coordinamento delle regioni. Proprio in questi giorni abbiamo reiterato la richiesta di risposte positive che ci auguriamo giungano anche da incontri tra le pubbliche amministrazioni in programma nei prossimi giorni.

Il piano di Fon.Coop comporta operazioni complesse che coinvolgeranno necessariamente gli Enti di formazione della rete cooperativa, chiamati a offrire, nella loro opera di intermediazione tra Fondo e imprese associate, servizi sempre più *customizzati*. Essi dovranno essere in grado di ottimizzare i costi, di produrre soluzioni formative più efficienti e di integrarle ad altre fonti di finanziamento. Diventa importante innovare le metodologie, puntare sul *benchmarking* e affinare le capacità di dialogo e interazione con le strutture interne aziendali. D'altra parte le imprese in questa fase chiedono alla formazione di essere, ancor di più, strumento e politica di supporto alle strategie aziendali e di contribuire ai risultati in un'ottica di *change management*.

Ma la formazione deve essere anche in grado di mantenere alta la motivazione degli uomini e delle donne che lavorano in azienda, rinforzando identità aziendale e senso di appartenenza per contrastare efficacemente le conseguenze della crisi.

Su tutti questi aspetti Fon.Coop, come ente che finanzia la formazione continua delle imprese associate, ha ben chiaro quale è il suo ruolo: garantire accessibilità alle risorse, assicurare costi di gestione bassi; essere flessibile nell'offerta ed adattarla agli sviluppi della crisi. È una sfida che Fon.Coop è in grado di affrontare con successo.

Convenzioni Legacoop



La nuova offerta 2009 di Telecom Italia per Legacoop

Dal 2009 il mondo delle telecomunicazioni diventa per te più facile e accessibile grazie all'accordo tra Legacoop e Telecom Italia. Il rapporto di partnership, infatti, si è ulteriormente evoluto portando all'individuazione di un ampio ventaglio di soluzioni avanzate e pacchetti di offerta specifici per il mondo del lavoro rappresentato da Legacoop.

Lo Sportello Telecom in Legacoop. Nell'ambito dell'accordo è già operativa l'iniziativa "Progetto Sportello", che prevede, tra l'altro, un rafforzamento dell'attività di consulenza commerciale e di assistenza verso gli Associati; questo grazie all'avvio di un servizio che vedrà una progressiva presenza, presso gli sportelli di alcune sedi territoriali, del personale di vendita Telecom Italia.

In questo modo i nostri uffici diventano anche un canale privilegiato e facilmente raggiungibile per consentirti di trovare la soluzione di telefonia fissa, mobile e ICT giusta per te, grazie al supporto di una persona pronta a fornirti una consulenza de visu, ad avvicinarci alle tecnologie, a studiare le tue esigenze e a rispondere immediatamente ai tuoi bisogni.

I privilegi per gli associati. I servizi e le offerte ad oggi disponibili per Legacoop a condizioni particolari sono tanti e in via di evoluzione. Di seguito sono evidenziati alcuni esempi di offerte vantaggiose che potrai abbinare agli altri servizi Telecom Italia.

Impresa Semplice

Impresa Semplice raccoglie un portafoglio di soluzioni dedicate al mondo Business: servizi di telefonia fissa e mobile, Internet, broadband fissa e mobile, prodotti (come ad esempio il fax multifunzione, i PC, il registratore di cassa e i terminali evoluti) e servizi innovativi ICT (come ad esempio i servizi di protezione informatica, la conservazione e il salvataggio dei dati, la pubblicità locale su media digitali).

Inoltre Impresa Semplice ti permette il finanziamento senza interessi, attraverso la rateizzazione in bolletta, di alcuni dei prodotti necessari al tuo business e la riduzione, fino all'azzeramento, dei costi una tantum di start up. Impresa Semplice garantisce una particolare velocità nei tempi di erogazione/assicurazione dei servizi e ti rende disponibile un servizio premium di assistenza tecnica.

Le offerte per la linea fissa.

• **Linea Tuttocompreso 7 mega e 20 mega:** Linea Tuttocompreso che non prevede il canone della linea tradizionale e include nel pacchetto le chiamate nazionali verso i telefoni fissi illimitate e la connessione flat a Internet fino a 7 o 20 Mega.

Le offerte per la linea mobile. Rivolgendoti ad uno degli "Sportelli Associativi" di Legacoop potrai attivare le vantaggiose offerte dedicate agli associati, quali:

• I profili della Business Network

TOP Line Unlimited: Assistenza Tecnica sullo smartphone inclusa, 3000 minuti al mese di traffico nazionale verso tutti, 1000 sms verso tutti, 1 GB di traffico dati, Internet e mail, 1 GB di traffico WAP, WI FI, Assistenza al Cliente Dedicata di consulenti esperti che risponderanno a tutte le tue richieste riguardanti l'offerta

TOP Line: uno Smartphone Top di gamma (a scelta tra iPhone 3G, BlackBerry Bold 9000, Nokia N96 e HTC Touch HD), Assistenza Tecnica sullo smartphone inclusa, 600 minuti al mese di traffico nazionale verso tutti (compresa segreteria telefonica), 200 sms verso tutti, 1 GB di traffico dati per Internet e mail 1 GB di traffico WAP, WI FI, Assistenza al Cliente Dedicata di consulenti esperti che risponderanno a tutte le tue richieste riguardanti l'offerta.

TIM Flex: 300 minuti di chiamate nazionali verso tutti (compreso il traffico verso 49001) senza scatto alla risposta un telefonino o uno Smartphone a scelta tra quelli disponibili con l'offerta.

TIM Flex x 3: 900 minuti di chiamate nazionali verso tutti (compreso il traffico verso 49001) senza scatto alla risposta, un telefonino o uno Smartphone a scelta tra quelli disponibili con l'offerta.

TIM Solo 10: la tariffa di 10 € cent è valida per chiamare tutti i numeri mobili e fissi a qualsiasi ora del giorno, non c'è canone, la tariffazione è basata sugli effettivi secondi di conversazione.

Con Business Network, inoltre, se avrai sottoscritto un profilo con opzione intercom, potrai beneficiare dell'intercom allargata che ti fa parlare a condizioni vantaggiose non solo verso utenze del tuo contratto, ma anche verso altre utenze Legacoop che abbiano sottoscritto uno dei profili Business Network.

• La Promozione Sportello BlackBerry 8220

La promozione include lo Smartphone BlackBerry Pearl 8220 e il servizio BlackBerry per mail push e navigazione internet/WAP a 13 €/mese contro i 15 €/mese dell'offerta standard

• Alice Mobile PC incluso

Le soluzioni Alice Mobile comprensive di pen drive o di PC Alice Mobile con la pen drive Onda MT 503 HSA con connettività fino a 7.2 MB in download.

• 100 Ore + Pen Drive a soli 15 € mensili anziché 21,99 €.

• 250 Ore + Pen Drive a soli 30 € mensili anziché 40 €.

Costo di attivazione 10 €.

• Alice Mobile con il PC

• 100 Ore + miniPc Asus 901 a soli 25 € mensili anziché 30 €.

• 100 Ore + LapTop HP6730s + pen drive Onda Mt503 HSA a soli 30 € mensili anziché 36 €.

Costo di attivazione 10 €.

Le soluzioni Alice Mobile con PC includono il primo mese di navigazione gratuito.

• Applicazioni ICT

Certific@, il nuovo servizio di posta certificata con cui puoi inviare email con valore legale equiparate ad una raccomandata con ricevuta di ritorno con attestazione dell'orario esatto di spedizione.

Office On Hand la soluzione mobile per chi è in viaggio e ha bisogno di consultare una cartella che risiede nel computer dell'uffici.

In esclusiva per te, solo rivolgendoti allo "Sportello Associativo", la promozione che prevede l'azzeramento del contributo di attivazione del Numero Verde di Impresa Semplice di 50 €.

Sportello Associativo

Telecom-Legacoop

06-84439310

www.legacoop.coop

La gamma di prodotti del fisso

Office Box - il centralino con un'ampia gamma di servizi a disposizione sulla tecnologia VoIP, che sfrutta la connessione ad Internet offerta dal Servizio Linea Tuttocompreso.

In esclusiva per te, solo rivolgendoti allo "Sportello Associativo", la Promozione Sportello che prevede uno sconto del 10% sul prezzo di listino (Iva esclusa) del registratore di cassa "Olivetti Nettuna 300" il nuovo registratore di cassa, dal particolare design, ideato per soddisfare le esigenze dei diversi esercizi commerciali e predisposto per essere adeguato alla trasmissione telematica e alle successive evoluzioni di prodotto.

I prodotti

In esclusiva per te, solo rivolgendoti al tuo "Sportello Associativo", stampanti, fax, scanner e fotocopiatrici, apparecchi multifunzione e registratore di cassa sotto riportati sono in versione promozionale, con uno sconto del 10% sul prezzo di listino (Iva esclusa).

• **Centralini Tradizionali:** Samsung Office Service Soho, Trucco M40S, AASTRA BCS30 IP GATE, Hypercom Netcom G1E.

• **Fax:** CANON Fax NILO G4 ISDN, FAX multifunzione OLIVETTI MF 4690n (G3 RTG); Samsung SCX-4828FN.

• **Stampanti:** Stylus D120, EPSON EPL-6200N; EPSON Stylus Photo 1400.

• **Scanner:** Epson Scanner Perfection 4490 PHOTO, MUSTEK scanner A3; Epson GT-1500, Epson GT-20000.

• **Fotocopiatrici:** d-Copia 163 MF + 3.000 copie, d-Copia 1601 + 16.000 copie, d-Color MF201Plus; Xerox 7232V_SY.

• **Apparecchi Multifunzione:** EPSON mod. BX600FW ink-jet, EPSON AL- CX11NF; Samsung CLX-3170FN.

• **Registratori di Cassa:** Explor@100; Stampante PRT100 FX CON TASTIERA PC; Stampante PRT100 FX CON TASTIERA 60.

• **PC:** PC Asus; Notebook Samsung P510; Notebook Acer Travelmate; PC Q45 Samsung; Notebook Toshiba Tecra M10; PC Fujitsu Siemens; PC Lenovo N200; Pc HP NX 6530b; PC Ergo, Desktop Acer con schermo e stampante Samsung; Pc Flybook VM

Lo sconto del 10% sul prezzo di listino (Iva esclusa) - solo se ti rivolgi al tuo "Sportello Associativo" - è valido anche sui PC (Asus escluso).

Per una panoramica su tutte le offerte disponibili e per i dettagli delle offerte qui riportate, i prezzi standard e le condizioni del servizio, consulta il sito www.legacoop.coop. Per una consulenza o per aderire alle soluzioni Telecom Italia ti invitiamo invece a rivolgerti allo Sportello della tua sede associativa ovvero contatta lo 06-8439380 ti sarà possibile individuare più facilmente - tra tutti i profili d'offerta disponibili - la soluzione più conveniente e accedere alle agevolazioni riservate alla LegaCoop.

Tutte le offerte sono soggette a corrispettivo di recesso anticipato per i primi 24 mesi.

Per ulteriori informazioni contattare:

Legacoop: Tel: +39 06 84439310 - Email: convenzioni@legacoop.coop



Accordo E.ON e Legacoop per promuovere la fornitura di energia elettrica e gas alle cooperative associate

La partnership consentirà alle cooperative associate di usufruire di tariffe preferenziali per la fornitura di energia elettrica e di uno sconto sulla tariffa di riferimento AEEG per la fornitura di gas

E.ON Energia*, la società di vendita del Gruppo E.ON, uno tra i più grandi gruppi energetici privati al mondo e tra i principali operatori italiani, e Legacoop, hanno siglato un accordo per promuovere la fornitura di energia elettrica e gas a tutti gli associati della Lega delle Cooperative.

In particolare, la collaborazione prevede l'impegno da parte di E.ON Energia a proporre forniture di energia elettrica e gas a condizioni vantaggiose alle cooperative associate a Legacoop.

Le offerte commerciali che E.ON Energia ha riservato alle Cooperative associate a Legacoop sono destinate a clienti business. Per i soci Legacoop è infatti previsto un prezzo indicizzato alle variazioni dell'indice ITEC (Italian Thermo Electric Cost, indice del costo medio di produzione termoelettrica in Italia) per la fornitura di energia elettrica ed uno sconto sulla tariffa di riferimento AEEG (Autorità per l'Energia Elettrica e Gas) per la fornitura di gas.

La partnership consentirà a E.ON Energia di consolidare ulteriormente la sua presenza sul territorio nazionale quale operatore di riferimento nel mercato delle piccole e medie imprese e nel segmento delle Partite IVA, e permetterà ai soci Legacoop di beneficiare dell'attenzione di un fornitore unico per energia e gas, che abbina alla grande esperienza e competenza, la qualità del servizio dedicato al settore business.

E.ON Energia è la società di vendita del Gruppo E.ON che fornisce energia elettrica e gas naturale in Italia a più di 800.000 clienti residenziali e aziende. Offre l'esperienza internazionale del più grande gruppo energetico al mondo a capitale completamente privato e l'attenzione di un fornitore locale.

*E.ON è tra i più grandi gruppi energetici al mondo a capitale interamente privato, con oltre 93 mila dipendenti, in 30 paesi. Nato nel 2000 dalla fusione di Veiba e Viag, oggi E.ON può contare su 30 milioni di clienti e su un fatturato di circa 86,7 miliardi di Euro nel 2008. In Italia, E.ON si posiziona tra gli operatori leader nel mercato dell'energia e del gas, con una presenza integrata lungo l'intera catena del valore.

Per ulteriori informazioni contattare:

Legacoop: Tel: +39 06 84439310 - Email: convenzioni@legacoop.coop



Accordo Legacoop-Poste Italiane: superato l'obiettivo 2008 e rinnovato l'accordo per il 2009

Legacoop Nazionale e Poste Italiane hanno annunciato di aver superato nell'ambito della convenzione che consente a prezzi scontati di inviare prodotti postali con il servizio posta target l'obiettivo fissato per il 2008, che ha comportato un risparmio complessivo superiore per le cooperative che hanno aderito di circa 200 mila euro. Con l'occasione è stato firmato il rinnovo agli stessi prezzi della convenzione per il 2009.

Per ulteriori informazioni contattare:

Legacoop: Tel: +39 06 84439310 - Email: convenzioni@legacoop.coop